

14

REGOLAMENTO GENERALE
DELL'
AZIENDA
DEI
PRESTI, E ARRUOTO
DI
FIRENZE

DESUNTO DAGLI ANTICHI ORDINI, E STATUTI
NON MENO CHE DAI SUCCESSIVI MOTUPROPRI E RESCRITTI SOVRANI,

REDATTO NELL' ANNO 1829.
ED APPROVATO CON BIGLIETTO DELL' I., E R. SEGRETERIA
DI FINANZE DE' 28. MAGGIO 1830.



FIRENZE
NELLA STAMPERIA ARCIVESCOVILE
ALLA CROCE ROSSA
MDCCCXXX.

11

CAPITOLO I.

Amministrazione dell'Azienda, Presti, ed Arruoto.

§. 1. In coerenza delle disposizioni contenute nel Sovrano Motuproprio del dì 6. Agosto 1823. L'Azienda dei Presti di Firenze è attualmente nella classe delli Stabilimenti, che dipendono dalle Comunità, e dalle Camere di Soprintendenza Comunitativa, ed è perciò, che in forza del Motuproprio suddetto, che richiama all'osservanza il §. 69. dell'Editto de' 20. Novembre 1781. l'Azienda suddetta sotto la direzione di un Provveditore dipende dal Magistrato Civico di Firenze, e dalla Camera delle Comunità del Compartimento Fiorentino, che ne ha la sorveglianza.

§. 2. Col citato veneratissimo Motuproprio de 6. Agosto 1823. S. A. I., e R. si è riservata la nomina del Provveditore, rilasciando al Magistrato Civico di Firenze l'elezione degli altri Impiegati dell'Azienda dei Presti, e dell'Arruoto, nelle forme per altro, e col metodo, che verrà accennato nel Cap. III. delle elezioni dei Ministri.

§. 3. Il Magistrato civico di Firenze in unione col Provveditore della Camera delle Comunità, e col Provveditore dell'Azienda devono invigilare sulla buona, e regolare amministrazione dell'Azienda istessa, procurando l'esatta osservanza dei presenti Regolamenti, e di quelli ordini, che potessero in seguito essere emanati, non meno che proporre, e provvedere tutto quello, che possa sempre più influire al vantaggio, e alla conservazione del Luogo Pio.

§. 4. Il servizio interno deve essere regolato in modo, che la Condotta di ciascuno dei Presti sia di anni tre, due dei quali devono impiegarsi per l'impegnatura, dovendo il terzo essere occupato per la rifinizione.

§. 5. Nel caso di assenza , o legittimo impedimento del Provveditore dell'Azienda dei Presti , il Provveditore della Camera suddetta volta per volta destinerà alcuno degli Impiegati dell'Azienda centrale a disimpegnarne provvisoriamente le funzioni , e ne renderà conto alla Magistratura Comunitativa.

CAPITOLO II.

Divisione dell' Azienda nei suoi diversi Dicasteri, Ministri addetti ai medesimi, e loro Provvisioni.

§. 6. Il Dipartimento dell' Azienda dei Presti è diviso in cinque Dicasteri, cioè.

I. L' Azienda stabilita con l' Editto de' 20 Novembre 1781 ove attualmente risiede il Provveditore , e che racchiude la Computisteria generale, la Cassa centrale, la divisione della vendita dei Pegni, e l' Archivio dell' Ufizio.

II. Il primo Presto a Santo Spirito eretto fino dall' anno 1496.

III. Il secondo Presto a' Pilli , la di cui erezione fù approvata nell' anno 1502.

IV. Il terzo Presto a' Pazzi, che ha vita fino dal suddetto anno 1502 , e che fu aperto poco dopo quello a' Pilli.

V. E l' Arruoto S. Antonino sostituito col Motuproprio de' 6. Agosto 1823. ai due Arruoti , che precedentemente esistevano , e che contavano la loro origine fino dall' anno 1680., nella quale epoca furono riformati i diversi Botteghini , che privatamente esercitavano le ingerenze di Arruoti fino dall' apertura del primo Presto.

§. 7. Quarantaquattro sono gli Impiegati in tutto il Dipartimento, e sono repartiti nei seguenti Dicasteri nel modo , che appresso.

AZIENDA.

Un Provveditore con annua Provvisione di L.	2800.
Un Computista	„ 1848.
Un Aiuto del Computista, e Conimesso del Prov-	
veditore.	„ 1680.
Uno Scrivano dei Resti.	„ 1356.
Un Cassiere generale	„ 1848.
Un Massajo della Vendita	„ 1554.
Un primo Custode	„ 924.
Un secondo Custode	„ 600.

PRESTI.

Un Massaio per ciascun Presto.	„ 2016.
Due Aiuti, che servono a vicenda ai Massai dei	
due Presti impegnanti, mentre il Massaio del	
Presto vendente non ha Aiuto; ciascuno con	
Provvisione annua	„ 882.
Un Cassiere per ciascun Presto.	„ 1554.
Un Aiuto di esso per ciascun Presto	„ 882.
Uno Scrivano di Polizze come sopra	„ 966.
Uno Scrivano di Attaccature ec. C. S.	„ 966.
Uno Stimatore di Gioje ec. C. S.	„ 1680.
Uno Stimatore di Panni ec. C. S.	„ 1680.
Tre Ministri di Stanze C. S. ognuno dei quali	
con Provvisione	„ 1092.

ARRUOTO S. ANTONINO.

Un Direttore, e Cassiere con Provvisione di	„ 1680.
Due Ministri arruotati ciascuno C. S.	„ 1218.
Un Garzone	„ 756.

§. 8. In aumento di questi Impiegati sono ammessi sei Apprendisti, o Soprannumeri senza provvisione alcuna distinti in in due Classi.

Quattro della prima classe destinati agli avanzamenti degli Impieghi di penna vengono dal Provveditore distribuiti come segue, cioè uno nell' Azienda per fare le funzioni di Copista, un altro per quelle d' Aiuto al Massaio della Vendita, e gli altri due nei Presti impegnanti in sussidio del servizio a disposizione dei rispettivi Massai.

Due soprannumeri della seconda classe destinati agli avanzamenti degli Impieghi di fatica disimpegnano nei due Presti impegnanti le incombenze di cucire i Pegni, e le attaccature in soccorso degli stimatori di panni.

Tutti questi sopraunumeri a seconda del saggio, che danno di onoratezza, capacità, e subordinazione devono proporsi per gli Impieghi vacanti a preferenza di qualunque altro concorrente estraneo.

§. 9. Tutti gli accennati Ministri provvisti di stipendio conseguono mensualmente dalla Cassa centrale la loro provvisione il dì 16 di ciascun Mese, o nel giorno più prossimo, quando quello sia festivo, ed è in loro facoltà di ritirarne la metà anticipata ogni primo giorno del Mese a forma del Ruolo, e del Ruoletto, che fu approvato con Sovrano Rescritto de' 19 Dicembre 1805.

§. 10. I tre Massai dei Presti godono oltre la Provvisione, anche la Casa unita ai rispettivi Presti, ove sono obbligati ad abitare.

§. 11. Ogni qualvolta i Massai dei Presti impegnanti attestino in scritto, che nelle stanze dei Pegni rendesi necessario di riordinare i pegni istessi, perchè l'affluenza dell'Impegnatura, ad onta della somma attività dei Ministri, obblighi a ritirarli per fare luogo a quelli, che sopravverranno, il Provveditore è autorizzato a far pagare ai Ministri di stanze di quel Presto Lire Ventuna divisibili fra i tre Ministri suddetti, bene inteso, che tali ristretti

straordinari non devono mai aver luogo, che nel secondo anno di ciascuna condotta, e sempre che il Provveditore abbia verificata la necessità, e l'urgenza dei medesimi.

§. 12. Il Garzone dell' Arruoto parimente deve conseguire una mercede di una Lira soldi 6. 8. per ogni Balla di Pegni, che mediante il Carro a vettura viene da esso trasportata dal Presto vendente all' Ufizio della vendita riunito all' Azienda.

CAPITOLO III.

Elezione dei Ministri, e approvazione dei loro Mallevadori.

§. 13. In occasione di vacanze d' Impieghi, il Provveditore dell' Azienda deve avvisare i Ministri di tutto il Dipartimento, che per essi è aperto il concorso all' Impiego vacante, invitandoli ad avanzare al R. Trono, o al Magistrato civico le relative petizioni anche per i posti di risulta, acciò quando queste vengono rimesse al Provveditore possano dal medesimo farsi le opportune informazioni al Magistrato civico di Firenze, avvertendo, che trattandosi di Impieghi, che esigano mallevadoria, le Istanze devono essere in carta bollata, e munite della firma di persona idonea, che prometta di prestare la cauzione richiesta per l' Impiego domandato, bene inteso per altro, che a forma degli Ordini contenuti nel Sovrano Motuproprio de' 5 febbrajo 1828. i Ministri di Stanze, e il Garzone d' Arruoto, sono esclusi dal concorso agli Impieghi di Penna, e di Cassa.

§. 14. Riunite dal Provveditore le istanze, devono da questo rimettersi al Magistrato civico corredate delle sue informazioni relative all' onoratezza, contegno, capacità, ed anzianità dei concorrenti, all' oggetto, che il Magistrato istesso possa procedere al Partito con la dovuta cognizione di causa.

§. 15. Trattandosi d' Impiegati dell' Azienda centrale, il Magi-

strato suddetto proporrà tre soggetti per ogni Posto, e questa terna dovrà rimettersi alla scelta di S. A. I. e R. per il canale della Camera di Soprintendenza comunitativa di Firenze; ma gli Impiegati dei Presti, e dell' Arruoto verranno eletti dal Magistrato, previo il conveniente partito con un atto unico, e continuato tanto in riguardo al Posto vacante, quanto a quelli di risulta, salva sempre la Sovrana approvazione, senza la quale niuna elezione può riconoscersi definitiva.

§. 16. Qualora fatto il legittimo Squittinio fra i concorrenti impiegati, o soprannumeri, niuno di essi resti eletto, o proposto, il Magistrato deve render conto dei motivi di esclusione, i quali se siano ritrovati ragionevoli, deve farsi l' affissione degli Editti per il nuovo concorso degli estranei, ed il Provveditore dell' Azienda dopo il lasso di giorni quindici, raccolte le istanze nella forma prescritta (13) le deve rimettere al Magistrato comunitativo corredate delle sue informazioni, all' oggetto, che possa procedersi al nuovo partito di elezione da approvarsi come sopra è ordinato (15).

§. 17. Se nei Partiti del Magistrato avvenga, che due, o più Concorrenti siano vinti a parità di voti, non dovrà emettersi nuovo Partito, ma sibbene ne sarà reso conto al Provveditore della Camera delle Comunità, per attenderne la Sovrana determinazione.

§. 18. Trattandosi d' Impieghi, per i quali occorra Mallevadoria, il Ministro nominato ad uno di quelli non può percipere la provvisione annessa a quel Posto se non che dal giorno, in cui sia stata effettivamente, e nelle debite forme stipulata la richiesta Mallevadoria; se si tratti di soggetto, che venga traslocato da altro Impiego, ha l' obbligo di prestare la detta Mallevadoria nel lasso di un mese dal giorno del Rescritto di sua nomina, pendente il qual termine, deve godere dello Stipendio annesso al precedente suo Impiego, ma il detto stipendio gli verrà sospeso, qua-

lora allo spirare del termine indicato non abbia prestata la rammentata cauzione, il tutto in coerenza degli Ordini Sovrani contenuti nella Circolare dell' I. e R. Ufficio delle Revisioni, e Sindacati de' 9. Ottobre 1818.

§. 19. I Ministri, che sono promossi ad Impieghi senza cauzione si intendono installati dal giorno del Motuproprio, o Rescritto Sovrano, e da quel giorno percipono le provvisioni annesse a quel Posto.

§. 20. I Soprannumerari vengono sempre eletti dal Magistrato civico dietro le proposizioni del Provveditore dell' Azienda, salva sempre la Sovrana sanzione.

§. 21. Nella collazione di tutti gli Impieghi la Magistratura suddetta deve aver preesente la massima di procurarsi una certa garanzia della fedele, e lodevole gestione dell' eletto nella nascita, educazione, e mezzi patrimoniali del medesimo.

§. 22. I Ministri così eletti, e che avranno ottenuta la Sovrana approvazione sono considerati come Impiegati permanenti non sottoposti ad alcuna formale, o temporaria conferma sempre che nei tempi, e modi voluti dagli ordini, e dalla consuetudine rendano esatto conto della loro gestione, e adempiano per ogni titolo ai propri doveri.

CAPITOLO IV.

Mallevadorte di diversi Impiegati.

§. 23. I seguenti Ministri dell' Azienda dei Presti, e Arruoto prima di assumere l' esercizio dei loro Impieghi devono prestare avanti il Cancelliere comunitativo di Firenze la loro formale obbligazione, la quale contenga la dichiarazione espressa di conoscere perfettamente gli obblighi del loro Impiego, e la promessa dell' esatta, e fedele gestione a forma degli ordini, statuti ec.; e dovranno fornire una Mallevadoria per le seguenti somme.

I tre Massai dei Presti Lire Cinquantaseimila per ciascheduno.

Il Massaio della Vendita Lire Quattordicimila.

Il Cassiere generale, e i tre Cassieri dei Presti Lire Ventottomila per ciascheduno.

I sei Stimatori Lire Diecimilacinquecento per ciascheduno.

I sei Scrivani dei Presti, i due Aiuti dei Massai, i tre Aiuti dei Cassieri, i nove Ministri di Stanze, e il Direttore dell'Arruoto Lire Quattromiladugento per ciascheduno.

I due Ministri dell'Arruoto Lire Millequattrocento per ciascheduno.

§. 24. I due Stimatori di ciascun Presto sono fra loro solidalmente obbligati per gli scapiti, che risultassero dalle loro Stime. Una uguale obbligazione solidale vi è fra i tre Ministri di Stanze di ciaschedun Presto; come pure fra il Direttore dell'Arruoto, e i due Ministri dell'Arruoto istesso in rapporto alle Stime dei Pegni; ma questa solidalità non si estende ai rispettivi loro Mallevadori.

§. 25. Ogni Mallevadore nel prestare la sua garanzia deve obbligarsi solidalmente col Ministro da esso rilevato per qualunque mancanza di dolo, colpa lata, leve, ed anche levissima, che in qualunque modo, e tempo si manifesti commessa da esso Ministro, e da quei sostituti, che per qualsiasi causa lo rimpiazzino, dichiarando di più di estendere la sua Mallevadoria dentro i limiti della somma, per la quale si obbliga anche per qualunque altro Impiego, a cui il Ministro potesse in seguito essere destinato o provvisoriamente per ordiue del Provveditore dell'Azienda, o stabilmente per nuova sovrana disposizione.

§. 26. I Fondi, che i Mallevadori intendono obbligare devono essere esaminati rapporto alla loro idoneità, e quindi approvati per sicurezza del Dipartimento dal Magistrato Civico di Firenze.

§. 27. Le obbligazioni di tali Mallevadori devono porsi in essere per mezzo di Atti privati stipulati „*apud acta*„ dal Cancelliere comunitativo di Firenze, che deve riceverle ex officio col solo diritto della Tassa di Lire sette, e devono redigersi in doppio originale per conservarne uno nell'Archivio della Comunità di Firenze, e rimetterne l'altro al Provveditore dell'Azienda dei Presti: ed i Conservatori delle Ipoteche non possono recusarsi da iscrivere questi Atti privati celebrati in tal forma, che assumono il carattere, e la forza di Istrumenti pubblici a tutti gli effetti di ragione, restando salvo il diritto del Salario fisso da pagarsi al Conservatore medesimo.

§. 28. Per facilitare agli Impiegati il mezzo di cautelare la loro gestione, vien permesso di sostituire alla altrui fideiussione, una obbligazione ipotecaria di beni stabili liberi, e sicuri di loro proprietà, e di valore corrispondente all' importare della Cauzione richiesta, purchè questa obbligazione venga approvata, stipulata, ed iscritta, come sopra si è detto (27)

§. 29. In luogo dell'accennata Mallevadoria, o in sussidio di quella per il compimento della garanzia richiesta è permesso agli Impiegati di depositare in proprio, o per mezzo di altri una somma in Contanti nella Cassa generale dell'Azienda, qual somma diviene fruttifera a favore del Depositante alla ragione del quattro per cento l'anno. In tal caso il Computista generale deve dichiarare nel relativo Mandato di Entrata tutte le condizioni sopra accennate, e il Cassiere gli deve rilasciare la corrispondente ricevuta in doppio originale all' oggetto, che una di queste sia consegnata al Cancelliere Comunitativo, per conservarsi nell'Archivio nella filza dei Contratti di Mallevatorie dei Ministri dei Presti.

§. 30. Niuno fra gli Impiegati del Dipartimento dei Presti può essere in modo alcuno accettato per Mallevadore ne per altro Ministro, ne per alcuna persona, o cosa nella quale vi abbia, o possa avere interesse il Dipartimento medesimo.

CAPITOLO V.

Orario.

PER L' AZIENDA CENTRALE.

§. 31. Tutti i Ministri dell' Azienda devono intervenire al loro Impiego alle ore nove della mattina per restarvi fino alle ore quattro pomeridiane in tutti i giorni, eccettuati i seguenti a tenore del Disposto dai Sovrani Rescritti de' 23. Novembre e 5. Dicemb. 1824.

Tutte le Feste d' intero precetto.

Il giorno dei Morti.

Il giorno di Berlingaccio.

Gli ultimi due giorni del Carnevale.

Il primo giorno di Quaresima.

Gli ultimi quattro giorni della Settimana Santa, nei quali giorni l' Ufizio dell' Azienda deve stare chiuso affatto.

Nei seguenti giorni poi devono gli Impiegati suddetti trovarsi all' Azienda a ore nove di mattina fino al mezzo giorno, o più tardi ancora a seconda delle occorrenze, e a beneplacito del Provveditore.

Tutte le mezze Feste.

Tutti i giorni, nei quali vi sono Bandiere, o Feste straordinarie.

Il giorno di S. Antonio abate.

Il giorno di Berlingaccino.

Il penultimo lunedì del Carnevale, detto il lunedì delle Donne.

Il Giovedì di mezza Quaresima.

La vigilia della SS. Annunziata.

Il giorno di S. Antonino.

La vigilia di S. Gio. Batista.

L'ottava del Corpus-Domini.

Il giorno di S. Recco.

La vigilia della natività di Maria SS.

Il giorno di S. Francesco.

Il giorno di S. Luca.

Il giorno di S. Martino Vescovo.

In tutti i suddetti giorni di servizio, i Custodi devono aprire alle ore otto di mattina all'oggetto, che all'arrivo dei Ministri siano pulite le stanze, preparato il fuoco nelli scaldini nel tempo d' inverno ec.

PER I PRESTI.

§. 32. I Presti devono stare aperti in tutti i giorni, eccettuati però quelli, nei quali sta chiuso affatto l' Ufizio dell' Azienda, escluso il Sabato Santo.

§. 33. Quando non cada nella settimana alcuno dei suddetti giorni, nei quali i Presti non si aprono, il primo Presto a S. Spirito deve stare chiuso il giovedì, il secondo Presto a' Pilli il martedì, e il terzo Presto a' Pazzi sarà chiuso parimente il martedì, avvertendo per altro, che quando il Presto a S. Spirito è in vendita, allora la vacanza settimanale del Presto a' Pazzi deve essere il giovedì.

§. 34. Tutti i Ministri dei Presti indistintamente devono trovarsi al loro posto nei giorni di servizio, la mattina dalle ore nove fino a mezzo giorno; e nel dopo pranzo nei mesi di Gennaio, Febbraio, Novembre, e Dicembre dalle ore due, nel Marzo, Aprile, Settembre, e Ottobre dalle ore tre, e nel Maggio, Giugno, Luglio, e Agosto dalle ore quattro fino alle ore ventitre italiane. Deve per altro avvertirsi, che il servizio deve assolutamente incominciare nelle ore stabilite per l'apertura dei Presti, mentre quanto occorre in preparazione del medesimo, o per comodo dei Ministri deve farsi antecedentemente, e trattandosi

della chiusura deve nelle ore determinate vietarsi l'ingresso ai nuovi ricorrenti, ma devono per altro essere servite tutte le Persone, che vi si ritrovano: nei giorni poi di Sabato, e nelle vigilie di Solennità, e di vacanze, la chiusura nel dopo pranzo deve procrastinarsi fino a quell'ora, che sarà giudicata dal Massaio necessaria secondo i tempi, e le circostanze per soddisfare ai bisogni di tutti i ricorrenti.

§. 35. I giorni feriali di vacanze sopra-citate sono destinati all'oggetto, che i Ministri, niuno escluso, liberi dal servizio del Pubblico, pongano in regola la Scrittura, sistemino i Pegni nelle Stanze, impostino il Campione, le Polizze, le Attaccature, e i Mandati, assortiscano, e caucellino le Polizze dei Pegni riscossi, e facciano quanto è necessario, affinchè le ore sopra stabilite (34) siano totalmente impiegate per il solo, e sollecito servizio del Pubblico.

§. 36. Ciascun Presto nel primo anno di condotta deve ricevere dai ricorrenti i Pegni nelle ore di mattina, e nel secondo anno soltanto nelle ore pomeridiane. In quei giorni poi, nei quali cade la vacanza per un Presto, l'altro deve ricevere i Pegni tanto nella mattina, quanto nel giorno; ed i Pegni d'Arruoto devono riceversi dai Presti in quelle ore, nelle quali non si ricevono quelli del Pubblico. La riscossione poi dei Pegni può farsi dai ricorrenti in tutte le ore, nelle quali i Presti sono aperti sia di mattina, sia di giorno.

PER L'ARRUOTO S. ANTONINO.

§. 37. Nei giorni feriali deve aprirsi la mattina dalle ore otto alle ore dodici e mezzo. Nei giorni di mezze Feste dalle ore otto, e mezzo alle ore dodici. Nei giorni di Festa d'intero precetto, nelle solennità, nel giorno di Berlingaccio, e negli ultimi due giorni del Caruevale dalle ore dieci alle dodici.

Nel dopo pranzo deve aprirsi nei giorni Feriali all'ora istessa, nella quale si aprono i Presti, e chiudersi dal primo di Novembre all'ultimo Sabato del Carnevale alle ore sette di sera, e negli altri tempi a un ora di notte.

Nelle Feste d'intero precetto, nel giorno di Berlingaccio, e negli ultimi due giorni del Carnevale deve aprirsi dalle ore ventiquattro a un ora di notte.

Nelle Solennità della Pasqua di Resurrezione, Ascensione, Pentecoste, Assunzione di Maria Santissima, e Natività di Nostro Signore si deve aprire soltanto la mattina dalle ore dieci al mezzo giorno.

Nel solo giorno di S. Antonino titolare dell'Arruoto deve stare chiuso affatto.

§. 38. Il Provveditore dell'Azienda ha la facoltà di variare provvisoriamente l'Orario in quelle circostanze, che il miglior servizio del Pubblico lo esigesse.

§. 39. L'Orario presente deve stare continuamente affisso alle Porte dei rispettivi Ufizi, acciocchè sia sempre a notizia del Pubblico.

CAPITOLO VI.

Modo di Impegnare.

§. 40. I Ricorrenti presentandosi ad un Presto devono consegnare al Massaio, o agli Stimatori i loro Pegni muniti di un involto, che sia dagli Stimatori giudicato sufficiente a ben conservarli, tanto più qualora si tratti di oggetti di Lana, i quali se siano privi di una buona involtura, devono essere costantemente recusati.

§. 41. Il Massaio, o gli Stimatori devono interrogare il Portatore del Pegno per conoscere qual somma desidera, e stabilita detta somma dallo Stimatore dopo averla concordata con l'Impegnante, il Massaio, o il suo Aiuto deve scrivere sul Campione

il nome, cognome, nome del Padre, o del Marito, Professione, e Strada di abitazione di quello, che impegna, e quindi a dettatura dello Stimatore deve descrivere con esatto dettaglio tutti gli articoli, che compongono il Pegno la loro qualità, e condizione, e quando si tratti di oggetti di Metallo, o roba in pezza, o in filo, e Gioje deve indicarsi anche il peso, e finalmente la somma imprestata tanto in parole, che in Cifre numeriche.

§. 42. Contemporaneamente lo Scrivano di Attaccature, e Mandati deve descrivere sopra il Mandato da passarsi al Cassiere il Numero d'ordine d'impegnatura, il Nome dell'Impegnante, e quello del di lui Padre, o Marito senza il Cognome, e la somma d'imprestanza, avvertendo, che in ciascun di questi mandati devono contenersi venti partite d'Impegnatura: lo Scrivano suddetto deve fare di più un Polizzino da attaccarsi al Peguo, nel quale si contenga il Numero progressivo del Mese, il numero dell'impegnatura, il solo nome dell'Impegnante, e la somma imprestata.

§. 43. Parimente, e nel tempo istesso lo Scrivano di Polizze deve riempire gli spazi della Polizza stampata da darsi all'Impegnante, che deve contenere la Lettera alfabetica della Condotta, il numero del mese citato di sopra, ed il numero progressivo del Pegno, l'anno, il mese, il giorno, in cui è fatto, il nome dell'Impegnante, e il nome del Padre, o Marito, il Capo principale del Pegno, e la somma imprestata in Lettere, e in Cifre, non meno che dovrà riempire la laguna esistente nella Polizza per indicare il mese, in cui sarà venduto il Pegno dovendo nella Polizza istessa essere impresso „ *Si venderà nel mese di* 18 „ il tutto con la maggior chiarezza, e senza cancellature, o correzioni, e deve consegnare la Polizza all'Impegnante, il quale la presenterà al Cassiere per ricevere dal medesimo la somma indicata, dopo che gli sia pervenuto il mandato relativo.

§. 44. Il Cassiere ricevuto il Mandato, deve chiamare per ordine ciascun Impegnante, e fattasi consegnare la Polizza, la deve

confrontare con la partita corrispondente del Mandato non solo per la somma da pagarsi, quanto per il numero del Pegno, e riscontrata l'esattezza, e l'uniformità di tali documenti, che devono essere privi di cancellature, e correzioni, deve pagare la somma indicata, e fare tanto sulla Polizza, quanto sul Mandato un contrassegno, che assicuri il fatto pagamento in modo che non venga impedita la chiara, e libera lettura dei medesimi.

§. 45. Lo Stimatore ricevuto il Pegno deve involtarlo, e quindi consegnarlo al Ministro destinato a cucirlo, avvertendo di cucire, o almeno distribuire da se stesso le Polizze da attaccarsi ai Pegni, mentre gli Stimatori sono responsabili degli errori, che occorressero per attaccature mal situate, come pure dei danni, che per una mal fatta cucitura si verificassero nei Pegni, per il che devono gli Stimatori invigilare scrupolosamente perchè il Ministro destinato a cucire lo faccia nelle debite forme, onde resti ben chiuso il Pegno senza lacerazione del medesimo. E rapporto ai Pegni di Gioie, ori, argenti ec. lo Stimatore di essi deve da se stesso involgerli, e legare sopra di questi le relative Polizze di attaccatura.

§. 46. Terminato il disbrigo del Pubblico, gli Stimatori devono fare la consegna dei Pegni, dando al Massaio quelli di Gioie, ori, argenti ec. e tutti gli altri ai Ministri di stanze, e questa consegna deve farsi nel modo seguente.

Lo Stimatore deve leggere ad alta voce l'attaccatura di ciascun Pegno mentre lo passa in consegna al rispettivo Ministro, e il Massaio, o suo Aiuto trovata la corrispondente Partita sul Campione uniforme a quanto ha letto lo Stimatore deve apporre nel Margine del Campione un segno, che indicando il fatto riscontro deve autenticare la consegna, in forza della quale il Massaio, e i Ministri di Stanze divengono responsabili della custodia di esso. Una tale operazione di per se stessa così facile, e semplice, esige la più scrupolosa attenzione, poichè costituisce il debito dei citati consegnatari.

§. 47. Il Massaio deve ogni giorno al termine della consegna suddetta firmare il Campione sotto l'ultima partita ivi descritta.

§. 48. Il Massaio, Stimatori, e Ministri suddetti devono usare la massima attenzione, e diligenza nel cucire, trasportare, consegnare, ricevere, e maneggiare i Pegni, essendo a loro carico totale ogni danno, o deterioramento, che sia per accadere in simili operazioni, ancora che avvenga per caso fortuito, ed impensato.

§. 49. Il Massaio, e gli Stimatori devono inoltre invigilare, che non sia introdotto nelle Stanze Pegno alcuno senza che gli Stimatori suddetti lo abbiano prima esaminato, stimato, e fatto descrivere con chiarezza al Campione nel modo sopra indicato (41. 42. 43.).

§. 50. Non può prestarsi sopra ciascun Pegno somma maggiore di Lire Trecentocinquanta, ne possono farsi per un solo Pegno due, o più Polizze.

§. 51. Venendo richiesta una maggior somma, il Provveditore dell' Azienda può accordarla con Licenza particolare, purchè non ecceda il limite stabilito nelle adunanze mensuali, che si tengono in unione del Gonfaloniere di Firenze presso il Provveditore della Camera delle Comunità, (161.) e sempre che con soverchie licenze non si rechi pregiudizio all'ordinaria Impegnatura. Le rammentate licenze firmate dal Provveditore dell' Azienda devono contenere il nome, cognome, professione, e domicilio del vero Padrone del Pegno, e la somma accordata, ed i Massai dei Presti devono invigilare, che le licenze siano conservate insieme con i Pegni relativi, dopo la restituzione dei quali le rimetteranno al Provveditore, all'oggetto che possano essere depennate sopra il Registro delle medesime.

§. 52. Sopra i Pegni di Gioie gli Stimatori non devono fare imprestare una somma maggiore della metà del loro valore, e sopra quelli d'oro, e argento, e in genere sopra tutti gli altri Pegni due terzi della loro giusta valuta.

§. 53. Sopra i Pegni di oggetti di Lana deve prestarsi il terzo del valore , per esser questi sottoposti alle intignature, e devono assolutamente recusarsi quelli oggetti di Lana, che per la loro qualità fossero riconosciuti troppo facili ad intignarsi, come pure non devono riceversi le vesti di Pelle, o con fodere, o guarnizioni di Pelle, perchè tali articoli non solo sono sottoposti a deperire, ma danneggiano ancora gli altri Pegni situati in vicinanza di quelli.

§. 54. Non devono mai riceversi in Pegno cose Sacre, o destinate al Culto Divino senza la licenza della ordinaria Potestà Ecclesiastica. Egualmente non si prenderanno in Pegno Uniformi, ed altri oggetti appartenenti alla Milizia, Livree, o qualunque altra cosa, che possa riconoscersi spettante a Regi, o Pubblici Stabilimenti senza la licenza in scritto dei rispettivi Capi d' Uffizio, e Padroni.

§. 55. Non devono riceversi cose false, o alchimiate. Deve egualmente recusarsi la Seta in matasse, o altrimenti non ridotta in lavori quando sia di peso minore di libbre dieci. La Lana in matasse, e gomitoli deve ricusarsi qualunque ne sia la quantità; e dai Tessitori, Incannatori, Torcitori, Tintori, Cimatori, ed altri simili Artisti devono ricusarsi non solo i suddetti Pegni di Lana siano in matasse, o in gomitoli, ma ancora i Pegni di Seta, o di Lana in pezze, o scampoli di qualunque sorte. L'istesso contegno deve osservarsi riguardo ai Giovani di Negozio, e Garzoni di Setajuoli, o Lanaioli, quando non presentino in scritto la Licenza dei loro Principali. Deve per altro avvertirsi, che tutti gli oggetti sopra iudicati non possono dai Ministri dei Presti riceversi senza la licenza del Provveditore, o di altro Ministro dell'Azienda da esso incaricato, il quale nell'accordare tale licenze deve regolarsi o sopra la cognizione personale del richiedente, o sopra la relazione dei suoi subalterni più pratici, o finalmente sopra le giustificazioni, che vengono esibite in scritto. Fi-

nalmente gli abiti tagliati , e non cuciti , ed altri lavori non terminati devono sempre ricusarsi dai Sarti, Tappezzieri, Banderai, ed altri simili Manifattori.

§. 56. È proibito di ricevere Denari, o sivvero altri oggetti preziosi sotto la simulazione di Pegni per semplice custodia, la quale aggrava la responsabilità dell'Amministrazione senza corrispondere al fine del suo Istituto.

§. 57. Le Manifatture di roba falsa , che da qualunque persona siano portate per impegnarsi con domandare una somma come se fossero buone devono dallo Stimatore, e Massaio rimettersi con opportuno rapporto al Provveditore dell'Azienda, affinchè egli prese le relative verificazioni, giudichi se meritano di esser guastate, e restituite all'impegnante a forma del Cap. 24 dell'anno 1573 Rub. XXVII. o sivvero rese liberamente quando emerga l'innocenza del Proprietario.

§. 58. Se avvenga , che siano impegnati oggetti furtivi si devono restituire al Proprietario, che gli richiede, previo il rimborso della somma imprestata , e frutti decorsi , sempre che il Tribunale competente riconosca le giustificazioni, che vengono poste in essere dal Reclamante, e ne dia l'opportuno avviso al Provveditore.

§. 59. Se alcuno presentandosi a fare un Pegno non annunziasse il proprio nome dando il nome falso , quando venga scoperta in tempo la falsità, il Massaio deve ritenere il Pegno, recusare l'imprestanza, e renderne conto subito al Provveditore dell'Azienda; ed il Provveditore stesso, presa cognizione delle circostanze concomitanti il fatto, può ordinare la vendita all'Asta pubblica dell'oggetto caduto in frodo per ritenerne il Prezzo o in tutto , o in parte, e farlo passare alla Cassa sotto il titolo di Penali di Frodi.

§. 60. Non è mai permesso ad alcuno sotto qualunque pretesto levare dai Presti i Pegni ivi depositati, ne svolgerli, scucirli, o scioglierli per veruna causa senza la presenza di uno degli Sti-

matori, e del Massaio, quando anche ciò si facesse per una semplice verificaione, ancorchè sia esibita in deposito la Polizza corrispondente, e l'importare della sorte imprestata, e meriti.

§. 61. Non possono i Massai, o gli altri Ministri servirsi di alcun Pegno per uso proprio, o di altri, essendo tutti rispettivamente obbligati a conservarlo come gli sarà stato consegnato, e solamente devono levare dalle stanze, e rendere il Pegno allora quando venga riscosso nel modo, che sarà indicato al Capitolo seguente.

§. 62. I Tribunali competenti, che abbiano bisogno per qualche procedura particolare di riscontrare i Campioni dei Presti, o visitare i Pegni possono farlo richiedendone in scritto al Provveditore l'opportuno consenso; ed occorrendo rilasciare col suddetto consenso al Tribunale un qualche Pegno, dovrà farsene la Ricevuta, e sempre che detta consegna non possa recare pregiudizio all'interesse dell'Azienda.

§. 63. Gli oggetti impegnati non possono essere sequestrati, ne può farsi impedimento alcuno in modo, che il Proprietario non abbia sempre libera la riscossione dei medesimi.

CAPITOLO VII.

Modo di rendere i Pegni.

§. 64. Chiunque voglia riscuotere un Pegno deve scrivere il proprio nome, e cognome dietro la Polizza da presentarsi al Cassiere restituendo al medesimo il Denaro già statogli imprestato in quella istessa specie, che lo ha ricevuto (a), e pagatogli l'impor-

(a) L'espressione di restituire il denaro *in quella istessa specie, che lo ha ricevuto* è dichiarata nel Cap. XX. della prima Istituzione dell'anno 1496, ed è in forza di questa disposizione che i Cassieri dei Presti recusano anche nei nostri tempi le Crazie, Soldi, ed altre piccole Monete se siano in quantità, e se de-

tare dei frutti calcolati dal Cassiere, deve attendere di essere chiamato dal Massaio a ricevere il suo Pegno.

§. 65. Il Cassiere fatto il calcolo dei frutti, o meriti, deve segnare l'importare sopra la Polizza presentata, e ricevuto il Denaro consegnare la detta Polizza al suo Ajuto perchè egli la registri all' Entrata con indicare sull' Entrata istessa il numero del Mese, quello progressivo d' impegnatura, il giorno in cui fu fatto, ed il Capitale ritirato in Lettere, ed in Cifre, e finalmente i frutti per-cetti, il tutto nelle rispettive colonne segnate nell' Entrata, e quindi sulla Polizza deve segnare il numero corrispondente al mese della Condotta, e il numero progressivo dell' Entrata suddetta. Fatta questa operazione, deve passarsi la Polizza al Massaio, o sivero ai Ministri di stanze perchè sia cercato il Pegno, quale ritrovato, il Massaio deve chiamare a nome la persona descritta dietro la Polizza, la quale deve indicare la somma pagata al Cassiere tanto per rimborso di sorte, che per i meriti, e se questa indicazione confronta con quanto è stato marcato dal Cassiere sulla Polizza, il Massaio deve collazionare col proprio Aiuto, o con altro ministro la Polizza con l'attaccatura, e quindi restituire il Pegno al richiedente.

§. 66. Qualora nel porre in essere gli accennati riscontri, il Massaio trovasse un errore tale da creder necessario, che fosse visitato il Pegno, come pure nel caso, che quello che riscuote, volesse riceverlo aperto per farne una dettagliata verifica-zione, il Massaio può aprire, e svolgere il Pegno, sempre per altro alla presenza di uno almeno degli stimatori.

devano riscuotere somme rilevanti, e in giorni di molta affluenza recusano anco-ra i Cartocci di Paoli, Grossi, Monete Romane ec. la contazione delle quali specie è laboriosa, lunga, e difficile, e in conseguenza di soverchio trattenimento per il servizio, e per il Pubblico, e viceversa i Cassieri procurano sempre di pagare le Imprestanze nella qualità di Moneta d' Argento del maggior valore possibile, e perciò di più semplice, e sollecita contazione.

§. 67. Se la Persona descritta come sopra (64.) dietro la Polizza, sia riconosciuta non esser quella istessa, che difatto si è presentata per ritirare il Pegno sebbene sia quella, che ha portata la Polizza, e pagatone l'importare al Cassiere, il Massaio se dubiti, che ciò possa essere stato fatto maliziosamente, può sospendere la restituzione, finchè attesi gli opportuni schiarimenti, giudichi se essendo questi sodisfacenti deva restituirsì il Pegno, previa la correzione del nome, o sivvero deva farne il rapporto al Provveditore, che esigendo nuove giustificazioni può nella sua saviezza ordinare la detta restituzione, o invece ritenere il Pegno a favore del vero Proprietario, e far passare alla Cassa generale la somma pagata a titolo di penali di frodi.

§. 68. Chiunque perda la Polizza di un Pegno da esso fatto, se brami assicurarsì, che non venga da altri riscosso, deve presentarsi al Massaio, e dichiarato di essere egli stesso l'Impegnante, indicare in qual mese fece il Pegno, quali oggetti questo contenga, e qual somma gli fu imprestata, del che ne deve essere preso ricordo in un libretto intitolato „ *Polizze perse* „ avvertendo che mancando taluna delle accennate indicazioni, può ricusarsi qualunque indagine. Fatta quindi trovare sopra i Campioni la Partita della ricercata impegnatura, il Massaio deve separare, o far separare in luogo a parte il Pegno corrispondente, onde non avvenga, che sia restituito a chi avendo trovata la Polizza perduta tentasse di riscuoterlo. Quando l'Impegnante ritorni per avere il Pegno così trovato, deve presentare un Mallevadore, che sia conosciuto almeno da uno dei Ministri di quel Presto, e tal Mallevadore deve attestare, che la Persona reclamante è quella istessa, che si è già qualificata, quale attestato deve porsi in essere per mezzo della firma, che il suddetto Mallevadore deve apporre sotto la partita dettagliata del Pegno, che dal Massaio si trascrive in un Libro intitolato „ *Registro dei Pegni resi con Mallevadore* „ dopo di che il Massaio deve fare una nuova Po-

lizza a mano, con la quale si restituisce il Pegno nel modo sopra indicato (64. 65.)

§. 69. Relativamente a detta Polizza smarrita può accadere, che colui, che la ritrova si porti al Presto per riscuotere il Pegno relativo prima, che quei che l'ha perduta ne faccia ricerca; in tal caso il Massaio non può manifestare il nome di chi l'ha riscosso. Questa notizia non deve darsi che al Tribunale, da cui venga richiesta nella forma accennata (62.).

§. 70. Finalmente se dopo fermato, o restituito il Pegno come sopra si è detto (68.) si presenti taluno con la Polizza già smarrita, e ne paghi l'importare alla Cassa per ritirare il Pegno, deve ritenersi la somma pagata in pena dell'indebita richiesta, qual somma deve passarsi alla Cassa generale in Entrata nel Conto di Penali di Frodi, restando per altro al regolato arbitrio del Provveditore la facoltà di fare restituire tutta, o parte della Somma ritenuta, quando siano affacciate delle sodisfacenti giustificazioni, che escludano la malizia per parte del portatore, ed è per questo, che in simili casi i Massai sono obbligati a rimettere la somma così frodata al Provveditore istesso nel termine di ventiquattro ore accompagnandola con opportuno Rapporto.

§. 71. I Massai devono alla fine di ciascun Mese consegnare agli Scrivani tutte le Polizze dei Pegni restituiti ai ricorrenti, acciocchè i medesimi facciano sopra i rispettivi Campioni le così dette cancellature dei Pegni da operarsi nel modo, che verrà indicato nell'Articolo XXVIII, che tratta degli obblighi degli Scrivani dei Presti.

CAPITOLO VIII.

Dei Frutti, o meriti, e modo di calcularli, ed esigerli.

§. 72. Sopra le Somme imparate, il Cassiere allora quando vengono presentate le Polizze per riscuotere i Pegni deve rego-

lare la calcolazione dei Meriti alla ragione del Cinque per Cento l'anno, qualunque sia la somma della fatta Imprestanza; ed al prodotto di tali meriti deve aggiungere a titolo di Tassa di Partita denari otto per ciascun Pegno non maggiore di Lire settanta, e Soldi cinque, e Denari quattro per tutti gli altri da Lire Settantuna inclusive fino a qualunque somma a forma della Tariffa, che gli è consegnata dall'Azienda.

§. 73. Per la calcolazione del tempo deve considerarsi il primo Mese di giorni trentanove, ed ogni altro di giorni trenta, e per i Pegni minori di Lire trecento-cinquanta ogui Mese incominciato per compito, perciò giorni quaranta si calcolano per due Mesi fino a giorni sessantanove, ma giorni settanta si considerano per Mesi tre, e così di seguito (b).

§. 74. Per i Pegni di Lire 350, e per quelli di somma maggiore non vi è il beneficio dei nove giorni per il primo Mese, nè viceversa si calcolano i mesi incominciati per intieri, ma sibbene si considerano i giorni con le seguenti frazioni di mesi, cioè

Giorni 1.	2.	3.	4.		„	1/10 di mese.
5.					„	1/6
6.					„	1/5
7.	8.				„	1/4
9.					„	3/10
10.					„	1/3
11.	12.	13.			„	2/5
14.	15.	16.			„	1/2

(b) Il sistema di accordare il beneficio dei nove giorni ai Pegni, che sono trattenuti nel Presto più di un mese, e che conta la sua origine da epoca immemorabile sembra che fosse stabilito per compensare l'aggravio, che soffrono gli Impegnanti dalla percezione, che fa l'Azienda dei Mesi intieri, quando questi sono soltanto incominciati, e per le frazioni della moneta, mentre non essendovi in effettivo una moneta d'anno, due, e tre piccioli, viene per questi rotti percepito l'intiero quattrino la più piccola di tutte le Monete, che sono in corso.

Giorni 17. 18. 19. 20.	„ $\frac{2}{3}$ di mese
21. 22.	„ $\frac{7}{10}$
23.	„ $\frac{3}{4}$
24.	„ $\frac{4}{5}$
25.	„ $\frac{5}{6}$
26. 27. 28.	„ $\frac{9}{10}$

29. 30. 31. per un mese intiero, aggiungendo sempre al risultato del suddetto conteggio dei meriti la Tassa di Partita in Soldi cinque, e denari quattro.

§. 75. Relativamente ai Pegni, che cadono in vendita, i meriti devono calcolarsi nel modo istesso, col quale si conteggiano al Presto, con la sola differenza, che per comodo non si attendono le frazioni del Soldo, di modo che si trascurano i Denari fino a sei, e si percepisce un soldo intiero quando il risultato supera i sei Denari, ed in quanto alla Tassa di partita questa si considera per soli quattro Denari per i Pegni fino a Lire settanta, e da Lire settantuna fino a qualunque somma per soli Soldi cinque, il tutto a forma della Tariffa stabilita per i meriti dei Pegni venduti.

CAPITOLO IX.

Modo di vendere i Pegni.

§. 76. Terminati i primi due anni della Condotta di ciaschedun Presto come sopra si è accennato (4.) i Pegni, che non sono riscossi dal Pubblico devono esser posti alla vendita con l'ordine istesso, col quale sono stati ricevuti, senza impedire, che contemporaneamente vengano redenti dai loro Proprietari; e tale operazione deve farsi in modo, che al compimento del terzo anno della Condotta non avanzi Pegno alcuno della Condotta niedesima.

§. 77. Il Provveditore dell'Azienda deve procurare, che la ven-

data dei Pegni incominci ogni Anno il primo di Marzo almeno, e sia ultimata in tempo che il Massaio della vendita possa dare il suo rendimento dei Conti a tutto il successivo Mese di Dicembre.

§. 78. Nel mese di Novembre di ciascun Anno il Provveditore suddetto deve avvertire il Pubblico dell'Epoca, che si stabilisce per la vendita dei Pegni in ciascun mese dell'anno seguente, e ciò per mezzo di una Notificazione da affiggersi, e da tenersi costantemente a vista del Pubblico nei vari Ufizi dell'Azienda.

§. 79. Perchè possa effettuarsi la vendita, uno dei due Scrivani del Presto vendente deve fare lo spoglio in tempo debito, ed ordinatamente di tutti i Pegni caduti in vendita appartenenti al primo mese d'Impegnatura, copiando con precisione, ed esattezza dal Campione ciascuna partita non cancellata, che egli deve trascrivere sopra i Quinterni a tale oggetto stampati, da numerarsi con ordine progressivo dal N. 1. fino all'ultimo Pegno da vendersi.

§. 80. Nel fare questa operazione deve avvertire il Massaio, che non sia lasciato Pegno alcuno, ma che vengano descritti nello spoglio accennato tutti quelli non riscossi dai Proprietari, e che appartengono al primo Mese della Condotta, mentre non deve cominciarsi lo spoglio di quelli del secondo mese fintanto che non siano o riscossi, o conseguiti alla vendita quelli del Mese precedente, e così di seguito.

§. 81. Il Massaio della Vendita deve ricevere dal Massaio del Presto nei giorni, che gli verranno indicati dal Provveditore dell'Azienda i Pegni come sopra trascritti, prendendone ambidue i Massai Registro nei rispettivi due Libri fra loro uguali intitolati „*Vacchetta dei Pegni consegnati per la Vendita*„ e ciascuna consegna deve firmarsi reciprocamente dai medesimi nei Libri indicati.

§. 82. Il Massaio della Vendita fatti trasportare per mezzo del Garzone dell'Arruoto, e col Carro a tale oggetto destinato i Pe-

gni suddetti nella sua stanza unita all' Utizio dell' Azienda deve farne un nuovo Riscontro per confrontare le Attaccature di ciascun Pegno col Registro dell' accennata Vacchetta per incominciare quindi la vendita nel modo qui sotto indicato.

§. 83. L' Incanto dei Pegni deve farsi tutti i giorni dal mezzo giorno alle ore due pomeridiane, esclusi per altro quei giorni, nei quali l'Azienda si chiude a mezzo giorno, e tutti gli altri, che secondo le circostanze giornaliere il Provveditore della medesima giudicherà che devano eccettuarsi.

§. 84. Alla vendita dei Pegni devono necessariamente assistere il Massaio della vendita, il Soprannumero addetto al medesimo, uno delli Scrivani del Presto, al quale appartengono i Pegni, uno dei Banditori pubblici, ed uno dei Custodi, ciascuno dei quali Ministri deve disimpegnare rispettivamente le sotto notate incombenze. Niun altro deve essere presente alla vendita senza ordine del Provveditore dell' Azienda, e solo è permesso d' intervenire alli Stimatori del Presto vendente.

§. 85. Nell' esporre un Pegno sulla Banca (e mai prima) deve svoltarsi, e riscontrarsi se confronti col dettaglio fatto sullo Spoglio, dopo di che il Massaio deve consegnare l'attaccatura al Banditore, quindi procedere all' Incanto; altrimenti se dal confronto suddivisato resulti un Errore, deve riporsi il Pegno nella Stanza avvisando gli Stimatori acciò siano fatte le opportune verificazioni prima di procedere alla vendita.

§. 86. Non è mai permesso di riunire più Pegni in un solo incanto, ne dividere un Pegno in più incanti, ma la vendita di ciascuno deve farsi separatamente nella sua integrità.

§. 87. I Pegni devono esporsi alla vendita con quell'ordine, che a seconda della qualità dei Compratori sembrerà al Provveditore e Massaio più utile, e vantaggioso all' interesse dei Proprietari.

§. 88. Premesso, che gli scapiti in genere resultanti dalle vendite devono rimborsarsi all' Azienda dagli Impegnanti, o dagli

Stimatori, non è permessa la liberazione d'un Pegno per un prezzo minore dell'importare di sorte, e frutti scaduti senza che ne sia avvertito l'Impegnante, o lo Stimatore, affinchè o lo riscuotano pagando il Capitale, e i frutti, o acconsentano alla vendita con perdita: qualora per altro il Proprietario del Pegno non si trovi, o sia assente, lo stimatore può farlo ritirare nella Stanza, perchè sia nuovamente esposto all'esperimento di un secondo incanto, e non altrimenti, o sì vero aggiudicarlo a se stesso nella sua qualità di Stimatore per il prezzo riunito di sorte, e frutti scaduti.

§. 89. Ritenuto, che gli scapiti, che resultano nella vendita per causa di Intignature, ed altri deterioramenti di simil natura devono soffrirsi dall'Amministrazione, e non dai terzi in ordine al disposto dal Sovrano Rescritto de'7 Aprile 1788, il Massaio della vendita è in obbligo di verificare nell'atto che i pegni si espongono all'Incanto gli accennati deterioramenti, e giudicando che questi siano la sola causa della diminuzione del prezzo del Pegno, per cui ne resulta uno scapito, farà notare allo Scrivano nel margine dello Spoglio, che quel Pegno è intignato. Questa indicazione serve di norma allo Scrivano dei Resti per addebitare l'Azienda, e non gli Stimatori del disavanzo, che ne è risultato. Ma qualora l'indicato deterioramento sia d'una entità così modica, da non potere rifondere su questo lo Scapito della vendita, in tal caso deve proibire sullo spoglio qualunque avvertenza, e il danno deve soffrirsi dagl' Impegnanti, o dalli Stimatori; e se questi vi si oppongono, il Provveditore o da se stesso, o col mezzo dell'altrui Perizia deve decidere la questione.

§. 90. Il Massaio della vendita ha la piena ed esclusiva facoltà di recusare per Compratore qualunque Persona non sia di sua piena soddisfazione a meno che questa non compri a pronti contanti, o rilasci una caparra proporzionata al Prezzo dell'Aggiudicazione.

§. 91. I Pegni di Rami, Ferri, Ottoni, e Coltroni devono essere venduti a pronti contanti, e per questi si accorda il solo comporto di ventiquattro ore.

§. 92. Tutti gli altri Pegni di qualunque specie siano, devono aggiudicarsi col comporto di giorni quindici al pagamento del prezzo, ed i Compratori, che restano morosi nel termine di comporto accordato come sopra sono inabilitati a nuovi acquisti, e solo possono essere ammessi di nuovo a comprare quando nel decorso di un mese da computarsi dal termine degli accennati comporti, paghino i Pegni da essi acquistati.

§. 93. Dopo l'epoca suddetta deve eseguirsi la Rivendita a pronti contanti dei Pegni non pagati dai Compratori, e se da tal Rivendita ne resulti uno Scapito, deve agirsi subito col beneficio del Braccio Regio contro i primi compratori, i quali di più devono escludersi dalla Banca, restando solo ad essi il diritto di comprare a pronti contanti sempre che non abbiano altro debito con l'Azienda.

§. 94. Se degli Scapiti, che resultano dalla Rivendita dei Pegni non possa l'Azienda essere rimborsata dai primi Compratori, deve esserlo dal Massaio della vendita, quando si verifichi, che egli sia stato negligente nel procurare l'esatto adempimento del Regolamento accennato.

§. 95. Il Massaio suddetto deve invigilare, che mai siano comprati Pegni di sorte alcuna dai ministri del Dipartimento, dai Banditori, nè da altre persone in qualunque modo destinate al servizio dell'Amministrazione nè per via retta, nè indiretta, nè sotto alcun quesito colore.

§. 96. Il solo Massaio della vendita deve dare l'ordine al Banditore di procedere alla liberazione del Pegno quando per il calore dell'incanto, sia giunto ad un giusto prezzo, essendo a suo carico il procurare nella vendita il maggior vantaggio, e interesse degli Impegnauti.

§. 97. Dopo che il Pegno è stato aggiudicato, il Banditore sul suo Libro, che già sarà rigato in modo da contenere dieci partite per ogni faccia numerate progressivamente dal Numero uno fino all'ultimo, che sia venduto di quella Condotta deve registrare i due numeri dell'Impegnatura, l'oggetto principale, che compone il Pegno, lo che deve desumere dall'attaccatura, che il Massaio gli ha consegnata nell'atto di esporre il Pegno alla vendita, quindi il giorno della liberazione, il nome e cognome del Compratore, la somma per la quale è venduto, ed il numero progressivo dello spoglio sopra rammentato, che dallo Scrivano deve essergli indicato.

§. 98. Il Massaio deve contemporaneamente descrivere sopra la sua Vacchetta nelle colonne a tal fine lasciate in bianco nel farvi la descrizione dei Pegni ricevuti dal Presto il numero corrispondente a quello progressivo del Banditore, e la somma della liberazione, e farà quindi una Polizza, o voglia dirsi mandato contenente il numero del Pegno, e del Mese in cui fu fatto, e il numero d'ordine del Libro del Banditore, scrivendo poi in lettere, e in cifre la somma, per cui è venduto, e l'oggetto principale, che compone il Pegno, non meno che il nome del Compratore. Questa Polizza deve conservarsi col Pegno per consegnarla al Compratore quando gli piaccia di pagare l'importare del Pegno comprato.

§. 99. Subito che è avvenuta la liberazione d'un pegno, lo Scrivano del Presto, che assiste alla vendita deve registrarla sopra gli spogli riempiendo i vuoti lasciati dalla Stampa nella partita del Pegno venduto, ed ivi deve descrivere il Nome, e Cognome del Compratore, il giorno della Liberazione, il numero progressivo del Libro del Banditore, e la somma, per cui è stato aggiudicato in Lettere, e nella Colonna indicata nello spoglio riportare l'istessa Somma in Cifre.

§. 100. Tutti i Pegni, che dai Compratori non sono pagati, e

levati nell'atto della liberazione devono dal Massaio esser involtati, ed essendo oggetti d'oro, argento, o gioie egli stesso deve legarli unitamente all'attaccatura, e Polizza di vendita, ma quando siano di Panni ec. dopo che il Massaio gli ha involtati deve farli cucire con l'Attaccatura, e Polizza da uno dei Custodi per poterli riporre nella sua Stanza al termine della vendita.

§. 101. Ogni volta che la vendita sia ultimata deve confrontarsi lo scritturato dei Libri del Banditore, e del Massaio col Quaderno degli Spogli, all'oggetto, che essendo accaduto qualche errore sia prontamente corretto.

§. 102. Non è mai lecito, nè il Massaio può mai permettere agli Stimatori, ai Proprietari, ai Compratori, o a veruna altra Persona di visitare i Pegni, che tiene in consegna nè avanti, nè dopo la Vendita dei medesimi, ed egualmente non può permettere, che gli stessi Pegni siano levati dalla sua stanza prima che ne sia stato pagato il prezzo, mentre è assolutamente proibito che i Pegni siano cavati fuori, aperti, e visitati, meno che nel solo tempo, che si espongono in vendita, ed è allora che sulla Banca alla presenza del Pubblico devono visitarsi, e quindi essere riposti per consegnarli ai Compratori quando ne abbiano pagato l'Importare.

§. 103. I Compratori dei Pegni devono pagare oltre il prezzo dell'aggiudicazione una Tassa proporzionale per diritto di Banditura a forma della seguente Tariffa vegliante anche al presente.

Da Soldi uno a	Lire	1.	Soldi	1.
Da Lire	1.	„	5.	„ 2.
„	5.	„	10.	„ 3.
„	10.	„	20.	„ 4.
„	20.	„	35.	„ 5.
„	35.	„	50.	„ 6.
„	50.	„	80.	„ 7.
„	80.	„	100.	„ 8.

Da Lire 100. fino a qualunque somma un Picciolo per ogni Lira.

§. 104. Quando un Compratore vuole riscuotere un Pegno comprato deve presentarsi al Massaio, e chiesta la Polizza di vendita, (98.) portarsi al Cassiere pagando al medesimo la somma indicata nella Polizza, e il diritto della Banditura a forma della suddetta Tariffa. Il Cassiere allora ritirato il Denaro deve registrare la Polizza in un Libro intitolato „ *Entrata di Pegni venduti* „ segnando il nome di chi paga, e tutti i numeri scritti sulla Polizza nelle rispettive colonne, e quindi la somma ritirata per prezzo del Pegno, e separatamente il diritto di Banditura, e finalmente deve scrivere sulla Polizza il numero d'ordine della sua Entrata, e firmatala deve restituirla al Compratore, che presentandola al Massaio, riceverà dal medesimo il Pegno corrispondente.

§. 105. È assolutamente proibito al Massaio di riscuotere dai Compratori il Prezzo dei Pegni venduti, ma deve esser questo pagato nelle mani del Cassiere, come si è detto di sopra.

§. 106. Il Massaio deve tenere un Libro simile in tutto a quello del Cassiere per registrare in esso con l'istesso ordine, e metodo le accennate Polizze di Vendita, e queste Polizze istesse devono servire per cancellare le corrispondenti Partite sul Libro del Banditore, dopo di che il Massaio le deve riporre, e conservare in filza assortite per numero d'ordine di Cassa per sua giustificazione, e al fine d'ogni Mese fatti i sommati della sua Entrata, e concordati col Cassiere tanto per l'Importare delle fatte riscossioni, quanto per l'Emolumento delle Banditure percette deve passarne il risultato al Computista, perchè questi firmato il Libro del Cassiere, previa l'opportuna verificaione, emetta il relativo mandato per l'Entrata generale.

§. 107. Quando accada, che venduto un Pegno il Proprietario di questo munito della relativa Polizza venga a ripeterlo prima che il Compratore lo abbia pagato sebbene non siano trascorsi

i comporti accennati di sopra (91. 92.), il Massaio deve restituirlo al Richiedente non ostante la fatta Liberazione, facendo pagare al Proprietario il prezzo di vendita, e l'emolumento della Banditura, previo il ritiro dell'avanzo al di là di sorte, e meriti. In tal caso i Compratori potranno dirigersi al Provveditore, qualora lo credano di loro interesse, per assicurarsi che il Pegno reso come sopra sia stato realmente ritirato dal Proprietario, lo che potrà facilmente verificarsi col riscontro della Polizza d'Impegnatura, che si ripone in filza del Cassiere per sua giustificazione del resto pagato, o che deve ritenersi in Filza di giustificazioni del Massaio, quando sopra il suddetto Pegno non vi sia avanzo alcuno.

108. A maggior ragione deve restituirsi qualunque Pegno venga richiesto dal Proprietario prima che sia accaduta la vendita, nel qual caso il Massaio deve fare una nuova Polizza simile a quella di vendita, ove deve scrivere il nome di chi presenta la Polizza d'Impegnatura (sulla quale deve essere già scritto il nome suddetto) e in vece del Prezzo l'Importare della sorte prestata, e meriti decorsi, facendo pagare il tutto alla Cassa, con l'istesso sistema dei Pegni venduti, non escluso l'Emolumento di Banditura, dopo di che deve restituire il Pegno. Le suddette Polizze d'Impegnatura così ritirate devono consegnarsi giorno per giorno al Banditore, affinchè egli ne descriva la corrispondente partita al suo Libro, come se fossero Pegni venduti scrivendo „ *con Polizza* „ in luogo del nome del Compratore, e quindi il Massaio, ritirate le Polizze suddette deve conservarle in Filza per sua giustificazione: Finalmente tanto il Massaio che lo Scrivano assistente alla vendita devono scrivere sopra i rispettivi Libro, e spogli quanto si è detto per i Pegni venduti segnando „ *con Polizza* „ in luogo del nome del Compratore.

§. 109. Accadendo che qualche Impegnante abbia perduta la Polizza d'un Pegno già consegnato al Massaio della vendita, ma

per anco non venduto il Massaio istesso deve rifare nuova Polizza col sistema, e cautele prescritte ai Massai dei Presti in simili circostanze (68.)

110. Non possono vendersi alla Banca suddetta se non i soli Pegni del Presto, che è in Vendita senza una espressa Licenza in scritto del Provveditore, il quale può rilasciarla per qualche speciale circostanza, esclusi sempre gli oggetti appartenenti ai Particolari, ed Impiegati nel Dipartimento, e che non siano provenienti dai Presti.

CAPITOLO X.

Degli Scapiti dei Pegni venduti.

§. 111. Se accada che nella Vendita di un Pegno, il prezzo dell'aggiudicazione non saldi l'Importare della Sorte imprestata, più i meriti fino a quel giorno decorsi, l'Azienda deve soffrire lo Scapito, che ne resulta nel solo caso, che la diminuzione del Prezzo sia originata dalle Intignature accennate nel precedente Capitolo (89.). Ma qualora il suddetto scapito proceda da qualunque altra causa, l'Azienda deve esserne totalmente rimborsata dalli Stimatori, o dal Proprietario del Pegno, contro il quale può l'Azienda agire col Benefizio del Braccio Regio; ed esigendone il rimborso dalli Stimatori, l'Azienda cede a questi il regresso contro il Proprietario con l'istesso beneficio del Braccio Regio.

§. 112. Gli Stimatori non possono per loro rivalsa sequestrare alcun Pegno, e solo è loro permesso di profittare degli Avanzi verificatisi nella vendita di altri pegni fatti dalla istessa Persona, che fece il Pegno venduto con scapito, quando siano nell'istessa Condotta. I suddetti Stimatori per altro non possono mai sequestrare i rammentati Avanzi senza il consenso del Provveditore

il quale non può accordarlo, che dopo che abbiano giustificata concludentemente l'assoluta inutilità degli Atti esecutivi fatti contro l'Impegnante, che è rimasto Debitore di detti Scapiti.

CAPITOLO XI.

Degli Avanzi dei Pegni venduti.

§. 113. Il Proprietario di un Pegno, che sia stato venduto, se vuole ritirare il resto avanzato sul prezzo di vendita dopo il rimborso per l'Azienda della Sorte imprestata, e frutti scaduti, deve presentare allo Scrivano dei Resti la Polizza d'Impegnatura, acciò egli faccia il riscontro della corrispondente Partita sul Quaderno „ *Spoglio dei Pegni venduti* „ per verificare l'Importare dell'avanzo suddetto. Fatto ciò lo scrivano medesimo deve descrivere nella Partita il giorno, mese, ed anno, nel quale vien ritirato il resto, il nome, cognome, e domicilio di chi lo ritira, e segnare in Cifre nella colonna apposita la somma, che egli fa pagare; quindi a tergo della Polizza esibita dal portatore il numero d'ordine della Partita dello Spoglio, e l'ammontare dell'avanzo in Lettere, e in Cifre, con aggiungervi la propria firma. Dopo tutto questo deve registrare la Polizza in un Libro intitolato „ *Uscita dei Resti, ed Entrata di perdite* „ qual Libro deve essere diviso in diverse parti, ciascuna delle quali sia relativa alle varie Condotte di ciascun Presto. In quella parte pertanto, che riguarda la Condotta della Polizza presentata deve lo Scrivano segnare il nome, e cognome di chi riscuote il Resto, i due numeri d'Impegnatura, il numero d'ordine dello Spoglio di vendita, e l'Importare del Resto, e quindi riportare sopra la Polizza il numero d'ordine del mese dell'Uscita suddetta, e con questa Polizza, che fa le veci di mandato il ricorrente presentandosi dal Cassiere, riscuote la Somma ivi segnata dallo Scrivano dei Resti.

§. 114. Il Cassiere ricevuta la Polizza deve registrarla in un Libro simile a quello dello Scrivano dei Resti, e con metodo uniforme, dovendo al fine d'ogni mese essere fra loro concordati i Sommati dei Resti pagati, e quindi deve pagare al presentatore della Polizza l'importare dell'Avanzo segnato dallo Scrivano dei Resti, ritenendo la suddetta Polizza in filza per sua giustificazione.

§. 115. Al termine d'ogni mese lo Scrivano dei Resti deve confrontare col Cassiere i Sommati dei Resti pagati nel mese, e rimetterne il Ristretto al Computista, il quale verificatili sopra il Libro del Cassiere, ed apposta nelle rispettive divisioni del Libro la sua firma deve emettere il relativo Mandato per Uscita.

§. 116. Nel caso, che taluno si presenti per ritirare il Resto di un Pegno venduto, del quale abbia perduta la Polizza, lo Scrivano dei Resti deve fare nuova Polizza col metodo istesso prescritto ai Massai dei Presti (68.).

§. 117. L'Azione degli Impegnanti per esigere i Resti dei Pegni venduti rimane perenta dopo un Quinquennio da computarsi dall'epoca, nella quale resta ultimata la Condotta, alla quale appartengono i Pegni.

§. 118. Il Provveditore dell'Azienda due mesi avanti la scadenza di ogni Quinquennio deve rammentare al Pubblico l'accennata prescrizione con avviso in stampa da affiggersi alle Porte dell'Azienda dei Presti, e dell'Arruoto.

§. 119. I Mandati per il pagamento dei Resti dei Pegni venduti non devono mai rilasciarsi fino a che lo Scrivano dei Resti non abbia riscontrato lo scritturato del suo Spoglio col Libro del Massaio della vendita, e parimente quando questi avanzi oltrepassino le Lire Sette non devono essere pagati fino a che i Compratori di quei Pegni non ne abbiano pagato il Prezzo.

§. 120. Nel caso che da una istessa Persona vengano presentate diverse Polizze di Pegni venduti, fra i quali ve ne sia alcuno ven-

duto con Scapito non proveniente da Intignatura, lo Scrivano dei Resti deve fare la compensazione, quantunque i Pegni corrispondenti alle Polizze esibite siano stati fatti da diverse Persone, mentre in questo caso il Portatore deve considerarsi come il Proprietario di tutte le Polizze.

§. 121. Questa compensazione deve farsi mediante un piccolo mandato, che lo Scrivano dei Resti deve fare pervenire nelle mani del Cassiere unitamente alle Polizze di quei Pegni, sopra i quali vi è un avanzo. In questo mandato deve segnare il nome, e cognome di quello, che paga, e i soliti numeri indicanti il Pegno, sul quale vien rimborsato lo Scapito, e registrarlo nel suddetto Libro in quella parte dell'Entrata di Perdite appartenenti a quella Condotta. Il Cassiere allora nel pagare i Resti delle altre Polizze deve ritenersi la somma indicata in detto Mandato, e registrato l'istesso Mandato nel Libro corrispondente a quello dello Scrivano dei Resti, deve firmarlo, e restituirlo allo Scrivano, perchè egli lo conservi in filza per ordine di numero progressivo.

§. 122. Gli avanzi, o gli scapiti di un solo soldo non si valutano, e quando dal complesso della Sorte imprestata, e frutti decorsi confrontato col prezzo della vendita resulti la differenza d'un soldo, in tal caso lo Scrivano dei Resti, deve aumentare, o diminuire l'importare dei Frutti perchè la Partita sia pareggiata, come è stato sempre praticato.

CAPITOLO XII.

Dei Depositi.

§. 123. L'Azienda dei Presti è obbligata a ricevere nella sua Cassa le somme, che a forma delle Leggi, e Regolamenti devono essere depositate dai seguenti.

Dai Notari, i quali in ordine al Regolamento notariale del di

11. febbrajo 1815. devono fare il loro Deposito di Lire Duecento nel Monte di Pietà vicinior al loro Domicilio Legale.

Dai Ministri Esattori, ed altri Impiegati, che devono dare Mallevadoria dipendenti dall'I. e R. Amministrazione del Registro, ed Aziende riunite del Circoudario di Firenze in ordine al Motuproprio de'28. febbrajo 1815.

Dalle Comunità, e Luoghi pii laicali sottoposti al Dipartimento della Camera delle Comunità di Firenze, purchè la somma da depositarsi non ecceda le Lire Millequattrocento in ordine al Biglietto della I. e R. Segreteria di Stato de'24. febbrajo 1815. diretto al Provveditore di detta Camera.

Dai Lastricatori, ed altri Accollatari di Lavori per conto della Comunità di Firenze in conseguenza del nuovo Regolamento sopra i Lastrici di detta Città approvato con Sovrano Rescritto de'29. Maggio 1818.

E sopra tutti questi Depositi deve l'Azienda corrispondere il frutto alla Ragione del Quattro per Cento l'Anno.

Finalmente l'Azienda riceve col frutto all'istessa Ragione del quattro per Cento l'Anno stabilito con Sovrano Rescritto de'20. Marzo 1829. quelle Somme, che i diversi Impiegati nella medesima vogliono depositare a titolo di Mallevadoria, o per compimento della medesima per garantire la rispettiva loro gestione a forma dei Regolamenti.

CAPITOLO XIII.

Delle Revisioni.

124. Ferme stanti le Revisioni, che possono farsi dall'I. e R. Ufizio delle Revisioni, e Sindacati, e dai Ragionieri della Camera di Soprintendenza comunitativa di Firenze, il Computista dell'Azienda, e in di lui assenza l'Aiuto deve fare le Revisioni

improvvisate ai Cassieri del Dipartimento, sotto la direzione del Provveditore dell' Azienda.

§. 125. Il Provveditore deve ordinare le Revisioni improvvisate frequentemente in modo, che tanto alla Cassa centrale, quanto alle subalterne ne vengano fatte ogni anno almeno due, onde conoscere la regolar gestione dei rispettivi Cassieri. Tali Revisioni devono eseguirsi nel modo che segue.

§. 126. Il Computista, ricevuta dal Provveditore la commissione, deve subito chiudere con la sua firma i rispettivi Libri di Scrittura, dopo di che alla presenza di due Testimoni a tale oggetto specialmente invitati deve fare la contazione del Denaro esistente in Cassa, formandone una dettagliata fattura, che deve essere firmata dal Cassiere, cui è stata fatta la Revisione, dal Computista, e dai due Testimoni. Dopo di ciò deve il medesimo Computista esattamente riscontrare i rammentati Libri di Scrittura per compilare una Dimostrazione, dalla quale resulti lo Stato di Cassa, che deve confrontare colla fattura del Denaro ritrovato presso il Cassiere in prova dell'esatta, e fedele di lui gestione.

§. 127. Una di queste Revisioni deve eseguirsi alla Cassa generale dell'Azienda nel giorno, in cui si chiude il Bilancio della Scrittura, come si prescrive dalla Circolare dell'I., e R. Ufficio delle Revisioni, e Sindacati de' 9. Ottobre 1815. In tal circostanza la dimostrazione relativa deve essere divisa in due Sezioni, una delle quali faccia conoscere il reliquato della Scrittura per l'Entrata, e Uscita a tutto il 31. Dicembre, e l'altra il risultato parimente dell'Entrata, e Uscita dal primo Gennaio fino al giorno della Revisione, vale a dire al giorno, in cui si chiude il Bilancio. Con tal sistema si viene a conoscere se il reliquato della prima Dimostrazione è uniforme allo Stato dimostrato dal Bilancio, e la Dimostrazione seconda giustifica la gestione del Cassiere, e serve di verificazione dello Stato finale di Cassa. Una tal

dimostrazione deve rimettersi al Provveditore della Camera di Soprintendenza comunitativa di Firenze unitamente al Bilancio annuale.

§. 128. La Revisione dei ragionati dei Meriti, o frutti percetti dai Cassieri dei Presti deve farsi dallo Scrivano dei Resti ogni qualvolta ne riceva la commissione dal Provveditore, al quale il detto Scrivano deve dar conto degli errori, nei quali possono essere incorsi i Cassieri, onde ne sia procurata la conveniente indennizzazione.

§. 129. Il Computista, o suo Aiuto dovendo al termine d'ogni mese fare il Mandato per Entrata per il versamento nella Cassa generale delle somme incassate dal Direttore dell'Arruoto per l'Emolumento delle due Crazie percetto sopra tutti i Pegni superiori ad una Lira d'Imprestanza fatti, e riscossi nel mese, deve prima esattamente fare il Riscontro dell'accennato Emolumento sopra le Matrici d'Impegnatura dell'Arruoto medesimo.

§. 130. I Massai dei Presti devono al fine d'ogni mese prima d'incominciare le operazioni del mese susseguente fare l'esatta revisione dei Contanti restati in mano ai rispettivi loro Cassieri.

§. 131. All'Oggetto poi, che sia cautelato al possibile l'interesse dell'Amministrazione, e perchè tanto i Massai, che gli Stimatori dei Presti siano ritenuti dal commettere qualunque irregolarità, il Provveditore, dell'Azienda deve frequentemente visitare or l'uno, or l'altro dei Presti, associando in tal visita quel Ministro, o Estraneo ch'egli creda di maggior capacità per verificare l'identità di qualcuno fra i Pegni specialmente di quelli di maggior valore, e costatare l'aggiustatezza della fatta Imprestanza di fronte al valore intrinseco dei Pegni medesimi.

Del Bilancio annuale dell' Amministrazione.

§. 132. Nel primo trimestre di ciascun anno, e così a tutto il mese di Marzo il Computista dell' Azienda deve avere compilato il Bilancio di tutta la Scrittura dell'anno precedente, e il Provveditore nell' iudicato termine deve rimmetterlo al Provveditore della Camera di Soprintendenza Comunitativa di Firenze, corredandolo di una memoria tendente a fare conoscere le cause degli aumenti, o diminuzioni avvenute nello Stato del Patrimonio, non meno che le particolari circostanze, che hanno prodotti gli accrescimenti, o diminuzioni dei rispettivi articoli di Entrata, e Uscita, con quel più che possa illustrare i conti medesimi, e proponendo in fine quando occorran quei Provvedimenti, che nella sua saviezza creda utili per il vantaggio dell' Amministrazione.

§. 133. Il Bilancio deve contenere in primo luogo lo stato dei Debitori, e Creditori posti a confronto di quelli, che esistevano all' epoca del Bilancio dell' anno precedente: in secondo luogo la Dimostrazione delle Entrate generali, e delle Spese dell' annata: ed in terzo luogo il ristretto dell' Entrata, e Uscita a Constanti diviso nei rispettivi Conti. Finalmente devono le citate Dimostrazioni essere corredate delle rispettive note in allegato, dalle quali si conosca chiaramente lo stato nominale dei Creditori, e dei Debitori dell' Azienda, la dipendenza dei Debitori stessi con la distinzione delle Scadenze dei Pagamenti, onde sia conosciuto lo stato dei Debitori medesimi, il motivo dei ritardati Pagamenti, e tutto quel più, che serva a togliere l' aspetto di soverchia indulgenza nel procurarne l' Incasso.

§. 134. È cura del Provveditore della Camera delle Comunità di Firenze di fare eseguire dai Ragionieri di quell' Ufficio la revisione dell' accennato Bilancio, e quindi rimmetterlo ai Superiori Dipartimenti all' oggetto di provocarne il sovrano Benestare.

CAPITOLO XV.

Obblighi dei Ministri in Generale.

§. 135. Tutti i Ministri addetti ai Presti, ed Arruoto oltre la dovuta subordinazione al Provveditore, devono pure averla al Massaio del rispettivo Presto, e al Direttore dell'Arruoto con rispettarlo, ed eseguire con precisione quanto venga da questi disposto per il buon servizio, ed allora quando vogliano assentarsi dall'Impiego per un certo tempo, e per giuste cause devono impetrarne la permissione dal Provveditore per il canale dei rispettivi Massai, e Direttore.

§. 136. È proibito a tutti i ministri di levare alcun Libro, o Scrittura dall'Azienda, Presti, e Arruoto, come pure di dare vista, o copia semplice, o autentica di Libri, Scritture, o altro riguardante la medesima. Per ugual modo devono tenersi scrupolosamente segreti i nomi degli Impegnanti, lo stato dell'Azienda, e suoi affari, e non devono palesarsi i debiti, o crediti, che l'istessa Azienda tiene contro i Particolari, se non che a quelle persone, che vi abbiano direttamente interesse. Neppure devono levarsi i Pegni dalle Stanze, ove sono in deposito per qualunque siasi verificazione, sebbene fosse alla richiesta dei rispettivi Padroni. E nel caso, che di tutto ciò ne venga fatta ricerca dai Proprietari, o sivero dai Tribunali competenti, potrà soddisfarsi alle richieste col consenso espresso del Provveditore.

§. 137. Verun Ministro può farsi lecito di prevalersi per uso proprio, o di altri dei Denari, o robe che abbia in amministrazione, o consegna, alla pena della perdita dell'Impiego, o altra maggiore, cui potesse soggiacere per disposizione dei competenti Tribunali.

§. 138. Ogni Ministro indistintamente è obbligato ad esercitare da se stesso le rispettive attribuzioni del proprio impiego, e nel

caso di infermità, o di altro grave, e legittimo impedimento, il Provveditore dell'Azienda deve destinare altro Ministro a rimpiazzarlo, senza che questi possa pretendere ricompensa alcuna.

§. 139. Quei Ministri poi, a quali piaccia di assentarsi dall'Impiego o per attendere ai loro interessi, o per mero diporto, sempre che ne abbiano ottenuta la licenza dal Provveditore, devono concertarsi con gli altri impiegati del Dipartimento per farsi sostituire a tutto loro carico, previo il consenso dei rispettivi Massai, o Direttore dell'Arruoto.

§. 140. Ogni Ministro, che venga dal Provveditore destinato a disimpegnare le ingerenze di un impiego vacante deve percipere per sua ricompensa il terzo della provvisione annessa a quell'Impiego, fino alla istallazione del nuovo eletto.

§. 141. Tutti gli Impiegati per dovere di loro Ufizio sono tenuti a prestarsi a quelle maggiori incombenze, che le circostanze di tempo in tempo possono presentare, e sono obbligati indistintamente ad un servizio comune, e promiscuo, ed a prestarsi a vicenda la mano ove faccia di bisogno secondo la distribuzione, ed istruzioni, che a misura delle occorrenze possono darsi dal Provveditore dell'Azienda, che deve specialmente aver presenti le minori occupazioni dei Ministri del Presto vendente, alcuni dei quali possono comodamente in caso di bisogno supplire all'Arruoto, e ai Presti impegnanti in quanto possa occorrere.

§. 142. È assolutamente, e rigorosamente proibito a tutti gli Impiegati di qualunque natura, qualità, o rango di potere esigere, o ricevere ancora che siano spontaneamente offerti da qualunque Persona o in denaro, o in generi regali, o mance, alla pena dell'immediata perdita dell'Impiego, sia pure piccola la somma, o il donativo esatto. Ed il Provveditore, i Massai, e il Direttore dell'Arruoto devono scrupolosamente invigilare onde niuno dei subalterni trasgredisca a quest'ordine, restando essi responsabili, qualora sia tollerata in questa parte la minima contravvenzione, che pervenga a loro notizia.

§. 143 Resta proibito espressamente a tutti gli Impiegati nel Dipartimento, non esclusi i Soprannumeri, e i Banditori di comprare Pegni alla vendita nè in nome proprio, nè in nome altrui. È parimente proibito ai medesimi di fare, o riscuotere Pegni per conto, ed interesse di altri, ma soltanto è loro permesso di farli per conto proprio, purchè l'impegnatura non sia eseguita nel Presto, al quale sono addetti. In ugual modo è vietato agli istessi Impiegati, e soprannumeri di ricevere Polizze dagli Impegnanti sia per riscuotere i Pegni, sia per ritirare i resti di quelli venduti, sia per riscontrare privatamente le partite d'Impegnatura, se non in quanto, e come richiede l'obbligo del rispettivo Impiego, che esercitano, e non possono mai farsi depositari di Polizze ad altri appartenenti. I trasgressori alle suddette disposizioni incorreranno quanto alla roba comprata, impegnata, o riscossa nella perdita della medesima, e in quanto alle altre mancanze, saranno sottoposti a quelle pene, alle quali, avuto riguardo alla specialità delle circostanze, il Provveditore crederà opportuno di assoggettarli. I Massai dei Presti, e della vendita, i Cassieri, e lo Scrivano dei Resti sono principalmente obbligati ad invigilare sotto la loro responsabilità, onde non vengano commesse tali trasgressioni, e devono ritenere le Polizze, o i Pegni presentati, per consegnarli al Provveditore con l'opportuno Rapporto.

§. 144. Verun Ministro può star presente alla vendita dei Pegni, eccettuati quelli, che sono obbligati per dovere del loro Impiego, (84) e quelli, che potessero esserne specialmente autorizzati dal Provveditore per giusti riflessi, ed il Massaio della vendita sotto la sua responsabilità deve invigilare alla precisa esecuzione del presente ordine.

§. 145. Tutti i Ministri devono esattamente intervenire all'Uffizio nelle ore stabilite (Cap. V.) e non allontanarsene senza l'annuenza dei rispettivi Superiori, occupandosi utilmente nelle incombenze del loro Impiego. Devono usare buona maniera con i

Ricorrenti, procurando che siano spediti con sollecitudine, onde possano presto restituirsi ai loro Lavori, ed usare, e rispettivamente esigere il debito riguardo, ed evitare così ogni lagnanza, e ricorso.

§. 146. Ciascun Ministro nelle proprie ingerenze deve essere sempre cautelato di tenere ben chiuse le porte dei rispettivi Uffizi, e luoghi di deposito per non sottoporsi ai danni, che dalla di lui incuria potessero derivarne.

§. 147. Terminata la vendita dei Pegni di ciascuna condotta, tutti gli Impiegati, ai quali durante la medesima siano stati consegnati Libri, o vacchette di qualunque sorte, devono tutte rimetterle, niuna eccettuata, all' Azienda centrale unitamente a tutte le Polizze dei Pegni riscossi, affinchè il tutto sia conservato nell'Archivio della medesima, perchè possano in ogni tempo farsi tutti quei riscontri, che a seconda delle occasioni, crederà proprio il Provveditore di ordinare.

§. 148. Esigendo il buon servizio, che il presente Regolamento sia scrupolosamente tenuto in vigore, ogni Ministro deve procurare di adempire con esattezza ai propri doveri, e qualora possa scuoprire qualche irregolarità, o infedeltà nella condotta degli altri suoi Colleghi, è in obbligo di correggerli; e in difetto di emenda deve darne parte ai propri Superiori per non compromettersi egli stesso.

§. 149. Tutti Ministri fra loro devono trattarsi con la maggiore civiltà, convenienza, e politezza, rispettandosi reciprocamente, e dandosi mano all'occorrenza l' un l'altro con la solita veduta del più esatto, e completo servizio.

§. 150. Ogni Ministro nuovamente eletto deve formalmente dichiarare di conoscere tutti gli ordini contenuti nel presente Regolamento, copia del quale è depositata nell' Azienda, e presso i Massai dei Presti, e Direttore dell'Arruoto per comodo di tutti gli Impiegati.

CAPITOLO XVI.

Obblighi del Provveditore.

§. 151. Deve con particolar premura invigilare, che tutti i Ministri intervengano alle ore stabilite ai propri Impieghi, e diano principio senza dilazione alle loro rispettive incombenze secondo quello, che per ciascun Ministro si in generale, che in particolare vien dichiarato nel presente Regolamento, del quale deve procurare l'esatta osservanza, onde resti prevenuto, o represso qualunque abuso, affinchè i poveri in specie siano serviti con carità, e sollecitudine, ed ogni ricorrente resti soddisfatto del buon ordine, e contegno di tutti gli Impiegati del Dipartimento.

§. 152. Deve con tutto lo zelo, e cura paterna avere a cuore l'interesse, ed economia dell' Azienda, e tutto ciò, che riguarda la buona Direzione della medesima, la percezione delle Entrate, e la loro regolare, e giusta erogazione, la conservazione dei suoi asseguamenti, il mantenimento delle diverse Fabbriche, e mobilia, e finalmente la riscossione dei suoi Crediti.

§. 153. Deve con molta cautela approvare le nuove Spese, ed anco le ordinarie dopo di averne verificata la necessità, con procurare di togliere tutte le spese inutili, o puramente di lusso, resecando gli abusi, che in questo genere potessero introdursi.

§. 154. È a suo carico di approvare i Conti dei Manifattori, e le spese dei generi, che si provvedgono per uso del Dipartimento, e di ordinarne al Computista i relativi Mandati di pagamento, dopo avere stabilite quelle tare, che nella sua giustizia crederà che possano tali Conti meritare.

§. 155. Occorrendo negli stabili qualche lavoro di notevole importanza deve renderne conto al Provveditore della Camera di Soprintendenza Comunitativa, ed al Gonfaloniere di Firenze per discuterne la convenienza, e la necessità, non meno che il modo

di esecuzione; avvertendo, che quanto alle Case, che servono di abitazione ai Massai, sono questi obbligati alla buona manutenzione, come lo è qualunque altro Pigionale.

§. 156. Il Provveditore deve apporre il suo *Visto* a tutti i Mandati sia di Entrata, che di Uscita, che vengono emessi dal Computista, o suo Aiuto.

§. 157. Non è permesso al Provveditore di accordare, per qualsivoglia causa, gratificazioni, o recognizioni straordinarie, e non può approvare, che il Cassiere anticipi provvisioni, o pensioni senza la Sovrana Annuenza, in difetto della quale, tali anticipazioni non devono essere buonificate nelle Revisioni di Conti, e di Cassa.

§. 158. In occasione di Malattie, assenze di Impiegati, o temporarie vacanze di Impieghi deve eleggere, o approvare i Rimpiazzanti scegliendoli fra i Ministri i meno occupati, come sopra si è detto (139.).

§. 159. Venendo il caso che il Garzone dell'Arruoto, o sivvero uno dei Soprannumeri di seconda classe destinati a cucire i Pegni nei Presti, o benanche uno dei Custodi dell'Azienda fossero impediti, o destinati in qualunque modo a supplire per qualche altro Ministro, ne il loro posto potesse essere rimpiazzato da altro Soprannumero, il Provveditore ha la facoltà di prendere un Giornaliero con fargli corrispondere la mercede di una Lira per giorno, acciò disimpegni le ingerenze, che spettano a detti Impiegati.

§. 160. Ogni qual volta lo giudichi conveniente deve fare la Revisione dei Pegni, ed ordinare quelle da farsi alle diverse Casse nella forma prescritta al Capitolo XIII.

§. 161. Deve il Provveditore invigilare, che i Massai non ricevano Pegni per somma maggiore di quella stabilita al Cap. VI. al §. 51. restando però in facoltà del medesimo l'estendere l'imprestanza per somme maggiori, sempre in vista dello Stato di

Cassa , e di quello , che venga determinato nelle mensuali adunanze, che hanno luogo presso il Provveditore della Camera delle Comunità in unione del Gonfaloniere di Firenze in coerenza di ciò, che è stato ordinato all'Articolo sesto del Sovrano Dispaccio de' 5. Febbraio 1828.

§. 162. Deve ascoltare i Ricorsi di tutte le differenze, o questioni, che possono accadere fra i Ministri, e il pubblico, o fra gli stessi Ministri, e procurare di aggiustarle, lo che non riuscendo deve prendere quei provvedimenti, che gli saranno dettati dalla sua cognizione, e prudenza, ed occorrendo, ne deve render conto alle autorità superiori.

§. 163. La cognizione delle Penali di Frodi è di privativa competenza del Provveditore, il quale sentiti i rapporti dei Massai, e quanto in difesa possono esporre gli Impegnanti, qualora conosca che l'Irregolarità, per cui è caduto in frodo qualche Pegno, o qualche somma di denaro sia stata commessa in buona fede, e senza malizia, o intenzione d'inganno, può ordinare la restituzione del Pegno, o denaro caduto in Frodo, come si è accennato al Capitolo VI. (57. 58. 59.) e al Capitolo VII. (67. 70.) senza alcuna ritenzione, o castigo; ma quando egli discuopra nel reclamante inganno, o malafede deve sottoporlo alle pene accennate nei citati Capitoli o in tutto il rigore, o sivero con quella diminuzione, che egli creda più conveniente, in vista delle ottenute giustificazioni.

§. 164. Deve il Provveditore invigilare, onde dai rispettivi Ministri sia tenuta in giorno tutta la Scrittura, e deve esigere dai Massai, che gli rimettano nel primo giorno di ogni mese il ristretto delle operazioni dei loro Presti fatte nel mese precedente.

§. 165. È in facoltà del Provveditore l'accordare, che sia data vista, e copia di Partite di Libri esistenti tanto nell'Archivio dell' Azienda, come nei Presti, e il permettere, che sia fatta qualunque altra ricerca a chi ne facesse istanza, e giustificasse d'aver-

ci interesse, come è stato accennato nel precedente Capitolo, bene inteso che tali indagini devono esser fatte da quei Ministri, che ne ricevono la commissione, e mai da Persone estranee, ne tampoco dagli istessi Richiedenti. Ed è viceversa ugualmente in facoltà del Provveditore il negare tali copie, o notizie, quando conosca chiaramente, o sivero abbia fondato motivo di credere che queste siao richieste a pregiudizio del Dipartimento, o da persone sospette, e che non vi abbiano, o possano avere interesse.

§. 166. È cura del Provveditore l'invigilare alle riscossioni dei Crediti dell' Azienda, e se per qualche giusta causa creda opportuno di accordare ai Debitori una disereta dilazione, o composizione al pagamento, deve regolarla in modo, che il Debito venga saldato nell'annata corrente, e qualora venga richiesta una maggior dilazione, non può concederla senza la Sovrana annuenza.

§. 167. Deve sorvegliare tutto ciò, che ha rapporto al buon regime di tutto il Dipartimento, ed in special modo il contegno di ciascun Ministro, con esigere dai Massai, e Direttore dell' Arruoto un fedele rapporto in scritto della loro condotta ogni sei mesi per poterli correggere in caso di mancanze, che dietro tali rapporti, o di per se stesso venga a scuoprire; essendo estesa la di lui autorità anche a sospendere qualunque sottoposto dall'Impiego, e dalla Provvisione nei casi, nei quali non giovino le sue ammonizioni. Qualora per altro il Provveditore sia costretto a questa ultima misura di rigore, deve subito renderne conto al Provveditore della Camera di Soprintendenza Comunitativa, e al Gonfaloniere di Firenze con indicare le cause, che lo hanno indotto a ciò, e per attenderne quindi le superiori determinazioni.

§. 168. Nei casi di vacanze d' Impieghi, il Provveditore deve regolarsi a seconda di quanto è stato superiormente accennato al Capitolo III. che tratta dell' elezione dei Ministri.

§. 169. Deve spesso fare qualche visita ai Presti, e all'Arruoto

per assicurarsi personalmente se i Ministri alle ore stabilite dal regolamento siano al loro Posto, se i Libri di Scrittura siano tenuti in perfetta regola, se i Pegni siano custoditi, e situati a dovere nelle Stanze, e se dagli Impiegati si usi tutta la buona maniera, attenzione, ed attività nel disimpegno delle rispettive ingerenze. Deve inoltre sorvegliare direttamente le operazioni del Massaio della vendita, onde siano da esso esattamente, e con somma precisione eseguite le ingerenze del suo Impiego, e non si introducano, o si permettano abusi, o sivero altre irregolarità in pregiudizio dell' Azienda, e dei Poveri Impegnanti, non meno che dei Compratori, che vengano a licitare alla pubblica banca.

§. 170. Deve ancora invigilare che dai Computisti sia tenuta in giorno, ed in perfetta regola la Scrittura a forma di quanto è stato prescritto dall' I., e R. Ufizio delle Revisioni, e Sindacati, acciò sia in grado di presentare al fine di Marzo di ogni anno il Bilancio generale per rimettersi alla Camera di Soprintendenza Comunitativa di Firenze, e possa dare i necessari schiarimenti in caso di Revisioni improvvise tanto alla Cassa centrale, che a quelle subalterne. Deve quindi portare la sua vigilanza alle operazioni dello Scrivano dei Resti, acciò tenga i suoi Spogli in perfetta regola, onde resti facil cosa fare in ogni circostanza il sindacato a quelle del Massaio della vendita, e possa darsi il dovuto, e pronto scarico ai reclami, che venissero fatti dagli Impegnanti per dipendenza di Pegni venduti, e sopra i Resti ai medesimi appartenenti.

§. 171. È cura ugualmente del Provveditore di sorvegliare alla buona tenuta dell' Archivio, ove si conservano i Campioni, ed altri Libri dei Presti, e le Polizze dei Pegni riscossi, onde essere in grado con facilità di fare quei riscontri, che in diverse emergenze possono occorrere.

§. 172. Deve portare la sua sorveglianza sopra la gestione del Cassiere generale, perchè questo Ministro tenga in giorno il suo

Registro di Cassa, ed i Libri subalterni relativi alla vendita dei Pegni, ed ai resti pagati agli Impegnanti acciò possa facilmente, ed in ogni tempo eseguirsi la Revisione improvvisa della Cassa al medesimo affidata.

§. 173. Il Provveditore per dar conto all'I., e R. Governo di tutti gli affari dell'Azienda deve rimettere le sue proposizioni al Magistrato Civico di Firenze, dirigendosi al Gonfaloniere, ed occorrendo direttamente al Provveditore della Camera di Soprintendenza Comunitativa di Firenze in ordine al Disposto dal Sovrano Motuproprio de' 6. Agosto 1823.

§. 174. Nei casi di assenza, o di impedimento del Provveditore, deve essere sostituito da uno degli Impiegati dell' Azienda scelto volta per volta dal Provveditore della Camera delle Comunità come è stato di sopra accennato al Capitolo I. (5.)

CAPITOLO XVII.

Obblighi del Computista.

§. 175. Deve tenere il Libro maestro Debitori, e Creditori, e il Giornale in buona regola di scrittura per Bilancio, e col sistema attuale, dal quale possa rilevarsi lo stato attivo, e passivo di tutti i Conti, tenendo in giorno il ragguglio della Scrittura con i Libri subalterni dei rispettivi Ministri.

§. 176. Deve fare tutti i Mandati di Entrata, e Uscita per qualunque dipendenza pecuniaria relativa al Dipartimento, e dopo averli registrati in un Libretto a ciò destinato, deve apporvi la sua firma, e rilasciarli al Mandatario, perchè il Cassiere dia loro esecuzione, previo il *Visto* del Provveditore.

§. 177. Deve fare tutti i conteggi, e calcolazioni, che occorrono per la scrittura, e che possono essergli ordinati dai Superiori.

§. 178. Dietro gli ordini del Provveditore deve riscontrare, e

soprintendere alla scritturazione dei Libri dei rispettivi ministri subalterni, onde il tutto sia tenuto con metodo regolare, e far quindi qualunque revisione gli venga ordinata, come è stato accennato al Cap. XIII.

§. 179. Al termine d'ogni anno deve formare il Bilancio generale della Scrittura, corredandolo di tutte le Dimostrazioni, e schiarimenti capaci di illustrare lo stato attivo, e passivo dell'Azienda, avvertendo, che il Bilancio di ogni anno deve essere compilato, e rimesso nel primo trimestre dell'anno seguente, come è stato detto al Cap. XIV.

§. 180. Nel caso che l'Azienda abbia dei rapporti con altri Dipartimenti, o Aziende, il Computista prima di estrarre il Bilancio annuale della scrittura deve liquidare i Conti relativi alle altre amministrazioni, e concordarli col Computista di quelle, e da questo esigere un certificato, dal quale resulti il rispettivo reliquato del Conto a tali Amministrazioni relativo, rilasciandone uno simile, onde servano di corredo ai Bilanci di ambedue le Scritture. Questa reciproca verificaione di Conti, può all'occorrenza esser fatta anche ogni tre mesi, secondo le disposizioni contenute nel sovrano Rescritto de' 27 Dicembre 1816. Ma il certificato, che sopra deve indispensabilmente esser fatto prima della formazione del Bilancio annuale per conservarlo in filza di Giustificazioni.

§. 181. Qualora il Bilancio suddetto non possa esser per qualche causa compilato nel primo trimestre dell'anno, in tal caso il Computista deve rendere noti i motivi del ritardo al Provveditore, il quale verificata la giustizia delle Causali, deve rappresentarle al Provveditore della Camera di Soprintendenza Comunitativa di Firenze.

CAPITOLO XVIII.

*Obblighi dell' Aiuto del Computista , e
Commesso del Provveditore.*

§. 182. Deve esercitare tutte le funzioni di Computisteria in unione, e soccorso del Computista generale, da cui dipende, ed in assenza del quale ha la firma come il medesimo. Spedisce per conseguenza i mandati di Entrata, e Uscita, tiene tutti i Libri subalterni della Scrittura per Bilancio, assiste alle Revisioni di Casse tanto ordinarie, che straordinarie, ed improvvise, ed Egli stesso in mancanza del Computista fa dette Revisioni. Aiuta il Computista per la redazione del Bilancio annuale, e per qualunque altra Dimostrazione possa occorrere, ed in fine disimpegna tutte le attribuzioni del Computista.

§. 183. Nella qualità poi riunita di Commesso del Provveditore, dipende immediatamente da questo. Sotto i di lui ordini lo deve aiutare in tutto il Carteggio, sia per l'interno dell' Azienda, Presti, e Arruoto, sia per l'informativo con la Camera di Soprintendenza Comunitativa di Firenze, col Gonfaloniere della Comunità parimente di Firenze, e con qualunque altra superiore Autorità, o Ufizio.

§. 184. Dietro gli ordini dell' istesso Provveditore, e specialmente in occasione di sua momentanea assenza deve ascoltare i reclami, che giornalmente possono aver luogo nell'interno servizio dei Presti, e Arruoto, deve invigilare per il buon ordine di tutto il Servizio medesimo, prendendo ancora quelle disposizioni, che crederà convenienti in tutto ciò, che non può ammettere dilazione, con obbligo di renderne conto al Provveditore istesso.

CAPITOLO XIX.

Obblighi dello Scrivano dei Resti.

§. 185. Deve tenere presso di se i Quinterni intitolati „ *Spglio del Campione del Presto per i Pegni consegnati alla Vendita* „, i quali formano in sostanza la di lui Scrittura. Tutte le volte, che il Massaio della Vendita riceve i Pegni dal Presto, lo Scrivano riceve i suddetti Quinterni, ove già devono essere descritti gli accennati Pegni destinati per la vendita e per sua prima operazione, deve fare subito i Sommati del Capitale imprestatato sopra i Pegni per confrontarlo col Libro del Massaio, e per far correggere gli errori, che vi si incontrassero prima che sia incominciata la vendita.

§. 186. Al termine della vendita deve tutti i giorni fare il conteggio dei frutti, o meriti dovuti sopra i Pegni dal giorno, in cui furono ricevuti nel Presto, a quello, nel quale sono stati venduti, notando nelle colonne designate l'importare di detti meriti, e registrando gli scapiti, che risultassero, o a carico degli Stimatori, o Impegnanti, o a carico dell'Azienda, e finalmente i resti, o avanzi, che detratto l'ammontare di Sorte, e frutti si siano verificati a profitto dei Proprietari.

§. 187. Ultimata la vendita di una così detta Balla di Pegni (che è quanto dire di tutti quelli stati fatti in un solo Mese di Impegnatura, e non riscossi dai Proprietari, e che sogliono consegnarsi in una sola volta al Massaio della Vendita) lo Scrivano dei Resti deve riscontrare l'ammontare del prezzo ricavato dalla vendita dei Pegni di detta Balla con il Massaio, prima che riceva altri Pegni, e nel caso che per qualche ragione il detto riscontro non potesse effettuarsi non deve permettergli di ricevere altri Pegni senza averne prevenuto il Provveditore per dipendere dai di lui ordini.

§. 188. Deve rendere i Resti, e far pagare gli Scapiti nel modo accennato al Cap. XI. registrando i detti Pagamenti, e riscossioni, come è stato in detto Capitolo prescritto.

§. 189. Ogni anno deve a tutto il dì 31 Dicembre formare un Bilancio, dal quale resulti il numero dei Pegui venuti alla vendita, il Capitale prestato sopra i medesimi, l'importare dei frutti dovuti all'Azienda, l'ammontare del prezzo di vendita, gli Avanzi, o Resti dovuti ai Proprietari dei Pegni, e gli Scapiti resultati dalla vendita, distinguendo quelli a carico dello Stabilimento da quelli, che devono rimborsarsi dagli Impegnanti, o dagli Stimatori.

§. 190. Se per qualche motivo di ritardo nel dì 31 Dicembre il Massaio del Presto vendente non avesse compita la Consegna di tutti i Pegni, o se il Massaio della vendita non gli avesse tutti venduti, in tal caso lo Scrivano dei Resti deve compilare un Bilancio, che presenti i Resultati accennati di sopra per quei Pegni, che sono stati venduti a tutto Dicembre; riservandosi poi di fare il suddetto Bilancio generale al termine della vendita dei Pegni dell'istessa Condotta quando al principio dell'anno seguente siano tutti venduti.

§. 191. Tutti gli indicati Quinterni di Spoglio devono montarsi in uno, o più volumi secondo la loro quantità, ed all'ultimo di essi deve essere aggiunto un Quinterno contenente la riunione di tutti i Sommati, in fine del quale lo Scrivano dei Resti deve riportare Copia dell'accennato Bilancio generale.

§. 192. Se alcuno si presenti per riseuotere il Resto di un Pegno venduto, di cui abbia perduta la Polizza lo Scrivano dei Resti deve rifare nuova Polizza col metodo, e cautele prescritte ai Massai dei Presti (68).

§. 193. È di competenza dello Scrivano dei Resti la Revisione dei Frutti, o meriti percetti dai Cassieri dei Presti nella forma accennata nel Cap. XIII. delle Revisioni (128.).

§. 194. Lo Scrivano dei Resti deve avere la consegna dell'Archivio dell'Azienda per conservare in esso in buon ordine tutti i Documenti, che vi si ritengono.

CAPITOLO XX.

Obblighi del Cassiere generale.

§. 195. Deve tenere la Cassa generale dell'Azienda, riscuotere, e pagare quello, che gli è indicato dai mandati di Entrata, e Uscita firmati dal Computista col *Visto* del Provveditore, assicurandosi, che chiuuque si presenta a ritirare denari sia realmente quello indicato nel mandato rilasciato dal Computista.

§. 196. Deve registrare i suddetti Mandati di Entrata, e Uscita nel suo Libro di Cassa con l'istesso ordine, col quale sono stati registrati dal Computista, e che deve rilevare dal numero progressivo, col quale vengono marcati.

§. 197. Deve ricevere il prezzo dei Pegni comprati, che gli è indicato dalle Polizze di vendita, che gli vengono esibite dai Compratori (98.) ed ugualmente pagare i Resti dovuti ai Proprietari dei Pegni venduti, nella somma segnata sulle rispettive Polizze dallo Scrivano dei Resti, (113.) e finalmente riscuotere il rimborso degli Scapiti verificatisi nelle vendite dei Pegni dietro il mandato dello Scrivano dei Resti, come è stato accennato al Cap. XI. (121.); e tutti questi Pagamenti, e riscossioni devono dal Cassiere essere registrati, come è stato accennato al Cap. IX (104.), e al Cap. XI. (121.).

§. 198. Al fine d'ogni mese deve concordare col Massaio della vendita, e con lo Scrivano dei Resti quanto ha pagato, e riscosso per detti titoli col metodo prescritto ai citati Capitoli, e quindi passarne nel Libro di Entrata, e Uscita generale i risultati a forma dei mandati, che vengono fatti dal Computista, eseguite che ne abbia le opportune verificazioni.

§. 199. Al Cassiere generale è affidata l'Esazione dei Debitori di ogni genere dell'Azienda, e sopra l'incasso, che resulta a fin d'Anno deve percipere un Emolumento del Dne per Cento in ordine al Disposto dal Sovrano Rescritto de' 6 Dicembre 1820.

§. 200. È proibito a tutti i Cassieri Regi, e pubblici di tenere nella Cassa rispettivamente loro affidata alcun altra Somma di privata attinenza, e solo viene loro permesso di ritenervi, ma a parte, un Semestre del loro Stipendio per cautela della loro gestione; e contravvenendo a questa disposizione si espongono al Caso di vedere caduta in *Commisum* qualunque eccedenza superiore al reliquato di Cassa risultante dalla Scrittura, e all'importare d'un Semestre della loro provvisione, e ciò in ordine alla Circolare dell'I. e R. Ufficio delle Revisioni, e Sindacati de' 31. Gennajo 1818.

§. 201. Ogni qual volta il Cassiere avrà in Cassa una somma maggiore di Lire Settantamila, dovrà ogni esuberanza essere deposta in una Cassa a parte alla presenza del Gonfaloniere della Comunità civica di Firenze, del Provveditore dell'Azienda dei Presti, e del medesimo Cassiere, e questa Cassa dovrà chiudersi con tre diverse chiavi, una delle quali dovrà conservarsi dal Gonfaloniere, l'altra dal Provveditore dell'Azienda, e la terza dal Cassiere suddetto. Di tale operazione ne sarà compilato un'Atto in forma regolare alla presenza di due testimoni, e con la firma degli indicati soggetti per conservarsi dal Provveditore dell'Azienda. Un Atto simile avrà luogo tutte le volte, che occorra aprire la detta Cassa per trarne tutta la Somma, o una porzione di essa, sempreche alle urgenze del servizio il Provveditore dell'Azienda lo riconosca necessario, ed inviti a tal fine il Gonfaloniere predetto.

CAPITOLO XXI.

Obblighi del Massaio della Vendita.

§. 202. Oltre tutto quello, che è stato detto delle ingereùze, ed obblighi spettanti al Massaio della vendita al Capitolo IX. che tratta del modo di vendere i Pegui, il Massaio istesso ha l'incarico di provvedere la Carta, i Libri, Penne, Inchiostro, Ceralacca, Lapis ec. per l'Azienda, ed in quanto può abbisognare per il servizio dei Presti, indipendentemente da quelli Articoli, che devono provvedersi particolarmente dai Massai per l'assegnazione, della quale si tratta al Capitolo XXXII. Deve inoltre ordinare la fabbricazione della Carta così detta dei Monticini, che viene gettata nelle forme, che si conservano dal medesimo, e sopra questa fare imprimere con i Rami appositi, che parimente devono essere nella di lui consegna, le Polizze per l'Impegnatura dei Presti, le quali devono stamparsi sotto la sua sorveglianza in una Stanza dell'Azienda, ove esiste il Torchio di proprietà dell'Azienda istessa. In ugual modo deve provvedere la Carta adattata per le matrici d'Impegnatura di Arruoto, e fare imprimere in questa a Caratteri le indicate matrici distinte per le diverse corrispondenze dei tre Presti con l'Arruoto, come è prescritto nel Capitolo XXXI. portante il Regolamento dell'Arruoto, il tutto sempre col consenso, e dietro gli ordini del Provveditore. Deve inoltre provvedere la Carta occorrente per le Attaccature, e Mandati dei Pegni, e ritenerla in consegna unitamente alle Polizze dei Presti, e Matrici stampate per l'Arruoto. Di tutte le suddette provviste deve il Massaio della vendita tenere esatta, e dettagliata Scrittura distinta per ciascun Dicastero, e dalla quale resulti l'erogazione di tutti i Generi consegnati con altrettanti Mandati dei diversi Ministri, che devono riceverli, e questa Scrittura deve esser tenuta regolarmente in modo, che al 31.

Dicembre d'ogni Anno possa renderne conto al Computista per la formazione del Bilancio, e per essere in grado di soddisfare in ogni tempo a qualunque reatimento di conti, a cui lo richiami il Provveditore. Deve ancora provvedere l'Olio, Legne, e Brace per servizio dell'Azienda, rilasciando al Venditore un Certificato della consegna fatta dei Generi ricevuti, e del prezzo convenuto, sanzionato col *Visto* del Provveditore, affinchè il Computista possa rilasciare l'opportuno Mandato per il pagamento.

§. 203. Deve ricevere dal Cassiere la somma di Lire quaranta per pagare le spese minute, che occorrono per tutti i Dicasteri tenendone Registro in un Libretto intitolato „ *Vacchetta di Spese minute* „ delle quali ne deve render conto alla fine d'ogni mese al Provveditore, che approvandole deve apporvi la sua firma, affinchè il Computista possa fare l'opportuno Mandato perchè il Cassiere lo rimborsi, e così possa conservare la somma anzi-detta consegnatagli per tali spese, della quale deve essere indebitato nella Scrittura generale.

§. 204. Deve tenere nota dei Debitori per Pegni comprati alla Banca per invigilare, che non si presentino nuovamente a comprare senza aver saldato il loro Debito.

§. 205. Il Massaio suddetto deve essere aiutato in tutte le sue incombenze da un Soprannumero, che per Dispaccio del 5. Febbraio 1828. viene sostituito al soppresso Aiuto di detto Massaio, ben inteso per altro, che il rammentato Soprannumero non è dispensato dall'obbligo di servire l'Ufizio in ogni occorrenza a seconda degli ordini del Provveditore.

§. 206. Non deve permettere ai Compratori, e a chiunque altro l'ingresso nella sua Stanza, ove si conservano i Pegni, i quali devono consegnarsi ai rispettivi Compratori, e Proprietari alla Porta d'Ingresso di detta Stanza, e non altrimenti.

§. 207. Terminata la vendita, e rivendita dei Pegni di ciascuna

Condotta deve compilare una Dimostrazione, o Bilancio, dal quale resulti il numero, e l'importare dei Pegni ricevuti in consegna dal Massaio del Presto vendente, l'ammontare della vendita dei Pegni medesimi, la differenza risultante dalle rivendite a pronti contanti, e conseguentemente una nota corrispondente dei Debitori per Scapiti resultati da dette rivendite, e finalmente l'importare delle Somme fatte pagare alla Cassa dai Compratori con le di lui Polizze, le quali somme deve confrontare con la Scrittura del Cassiere, e dello Scrivano dei Resti, il tutto da verificarsi dal Computista, per farne parte delle Dimostrazioni, che servono di corredo al Bilancio annuale. E finalmente il Massaio resta Debitore presso l'Azienda delli Scapiti, che resultassero dalle Rivendite quando non sia in grado di giustificare l'esatto adempimento delle cautele, ed ordini prescritti nel Cap. IX. Art. 94.

CAPITOLO XXII.

Obblighi dei Banditori.

§. 208. Uno dei Banditori pubblici addetti al R. Magistrato Supremo di Firenze deve intervenire alla vendita dei Pegni in quei giorni, ed ore, che gli vengono indicati dal Massaio della vendita per fare l'Incanto dei Pegni, e per liberarli al maggiore, e migliore Offerente secondo l'ordine, che dal solo Massaio deve ricevere nella forma prescritta al Cap. IX., che tratta del modo di vendere i Pegni.

§. 209. I Banditori non hanno alcuno Stipendio, ma per loro mercede devono percipere la metà dell' Emolumento, che dicesi delle Banditure, il quale vien pagato dai Compratori dei Pegni nell'atto che sborsano al Cassiere il prezzo dell'aggiudicazione a forma della Tariffa indicata nell'accennato Capitolo (103.). E i Banditori resteranno immediatamente sospesi dall'Esercizio

delle Loro incombenze qualora si verifichi, che per farsi in proprio aggiudicatari di un qualche Pegno (lo che è loro proibito) lo abbiano liberato ad un Compratore immaginario, o non presente.

CAPITOLO XXIII.

Obblighi dei Custodi dell' Azienda.

§. 210. Devono aprire, e chiudere l' Ufizio andando a prendere le Chiavi di quello a casa del Provveditore, o di altro Ministro, che da esso sia temporariamente incaricato della loro custodia, riportandole subito, che chiudono l' Azienda.

§. 211. Devono situare la Banca della vendita sotto la Loggia avanti la Porta ove si vendono i Pegni, e fare quanto altro occorre per detta operazione, dopo della quale devono riporre il tutto a suo luogo: è loro carico il trasportare fuori della Stanza i Pegni da vendersi, quindi riporli, ed uno di Essi deve assistere alla vendita per ricucire i Pegni già venduti.

§. 212. Devono servire il Cassiere per il trasporto dei Denari, assistere del continuo alla Stanza del Provveditore, ricevere, e portare le Lettere, tenere pulito l' Ufizio, preparare nel tempo d' Inverno il fuoco nel Cammino, e negli Scaldini, e i Lumi prima dell' arrivo dei Ministri, e servire i medesimi in tutto ciò, che loro occorre rapporto all' Ufizio.

§. 213. Devono intervenire all' Azienda un' ora prima dei Ministri, affinchè alla loro venuta nelle ore stabilite, Essi trovino il tutto pulito, e preparato, e devono in fine trattenersi assiduamente fino alla chiusura dell' Ufizio.

CAPITOLO XXIV.

Obblighi dei Massai dei presti.

§. 214. Essendo questi i Ministri principali dei Presti, devono avere una premura particolare, che gli Impiegati addetti al proprio Presto, e da essi dipendenti servano con carità, e sollecitudine i Ricorrenti, mantengano il buon ordine, e la quiete tanto fra Loro stessi, quanto fra questi, e il Pubblico, e ciascuno faccia accuratamente il proprio dovere nelle rispettive ingerenze, ed è per questo, che i Massai hanno una diretta superiorità sopra gli Impiegati del proprio Presto, in forza della quale riconoscendo abusi, o irregolarità nella condotta di quelli devono richiamarli al loro dovere, e in difetto di emenda devono renderne conto al Provveditore, per non divenire responsabili delle conseguenze, che ne potessero derivare.

§. 215. Devono i Massai essere continuamente presenti nel loro Presto in tutto il tempo, che quello è aperto, non dovendo mai restare aperte le Stanze dei Pegni senza la loro presenza, che è sempre necessaria tanto nell' Impegnatura quanto nella Riscossione, e nella consegna dei Pegni alla vendita.

§. 216. Devono custodire tutte le chiavi del Presto, escluse quelle della Cassa dei Contanti, che devono ritenersi dai Cassieri, e due delle tre Chiavi, che chiudono il primo ingresso delle Stanze dei Pegni, le quali devono essere conservate alternativamente da due Ministri di Stanze, una per ciascheduno, ne mai devono affidare le dette chiavi ad altri, non dovendo essere mai aperte le dette Stanze senza la presenza del Massaio, e di due almeno de' Ministri di Stanze.

§. 217. I Massai non possono giammai assentarsi dall' Ufficio senza il permesso del Provveditore, nel qual caso è necessario, che si facciano rimpiazzare da altro ministro abile, e di loro pie-

na fiducia, che deve rappresentarli in tutte le loro incombenze, e ritenere ancora la Chiave della Stanza degli oggetti preziosi, che sono in privativa consegna dei Massai istessi.

§. 218. I Massai devono necessariamente abitare nelle Case annesse ai rispettivi Presti, che sono loro assegnate gratuitamente, con obbligo di conservarle come buoni Pigionali.

§. 219. Sono responsabili di tutti i casi fortuiti, che potessero accadere, sempre che non possano provare, che siano stati occasionati da forza superiore, o in modo che essi non abbiano potuto o prevederli, o impedirli.

§. 220. Sono espressamente obbligati alla buona, e regolare manutenzione di tutti i Pegni d'ogni genere, ed è perciò, che devono invigilare, affinchè i Ministri di Stanze adopriino la maggior diligenza possibile nel ricevere, situare, e conservare in buon ordine i Pegni, che giornalmente sono loro affidati, e che questi siano cautamente involtati, e cuciti, dovendo visitare tutte le Stanze una volta almeno la Settimana.

§. 221. Qualora si perda un qualche Peguo, o in qualunque modo non si trovi, in tal caso il Massaio ne deve rispettivamente render conto, e pagarne il prezzo al Richiedente a seconda del valore, che da questi sarà concludentemente giustificato, ben inteso per altro, che i Massai hanno allora la piena rivalsa contro quei Ministri, che si potessero scuoprire Rei della perdita del Pegno istesso.

§. 222. I Massai devono essere cautelati, che dalle Stanze non sia estratto alcun Pegno per restituirsi al Richiedente se prima non sia stata pagata alla Cassa la sorte inprestata, e i meriti decorati, e ragguagliata la Polizza corrispondente all'Entrata, ne tampoco senza loro consenso, e presenza, anche nel caso di qualche regolare verificazione. Parimente non devono permettere l'ingresso in dette Stanze a persone estranee, sebbene siano adette ad altri Presti, giacchè anco nel caso, che altri possa aver

tolto qualche Pegno dalle Stanze non restano dispensati dal pagamento del Prezzo dei Pegni perduti, sempre però con la rivalsa che sopra. A tale oggetto sopra la porta d'ingresso delle Stanze deve stare affisso un Cartello, nel quale sia scritto a grandi caratteri „ *È vietato a qualunque Persona estranea l'ingresso in queste Stanze* „.

§. 223. Oltre la Consegna generale di tutti i Pegni i Massai hanno quella esclusiva, e particolare dei Pegni di gioie, ori, argenti, ed altri oggetti preziosi, che devono essere da loro conservati in una Stanza interna, della quale essi soli hanno la chiave.

§. 224. Sebbene i Massai non siano responsabili delli Scapiti, che possono risultare nella vendita dei Pegni, pur tutta volta devono invigilare, che dalli Stimatori non sia ricevuto qualche Pegno per somma maggiore di quella, che possa meritare a forma degli ordini sopra accennati (52, 53). ed in caso, che possano conoscere, che gli Stimatori non si uniformino agli indicati Regolamenti devono i Massai darne parte al Provveditore, il quale verificato l'esposto costringerà li Stimatori a fare riscuotere quei tali Pegni, o sivero a diminuirli d'Imprestanza.

§. 225. Tutti i Pegni, che si riscuotono dai Proprietari, e per i quali sia stato pagato l'importare al Cassiere devono restituirsi dai Massai personalmente, previe le verificazioni, e regolamento accennato al Cap. VII. (65.), e coll'assistenza d'un altro Ministro, e qualunque sbaglio, che accada in detta restituzione è a total carico dei Massai.

§. 226. Devono invigilare i Massai, che sopra i Campioni, sulle Entrate, e sulle Polizze non vi si facciano mai ritocchi, alterazioni, o correzioni dai rispettivi Ministri, dovendo in special modo i Campioni, e le Polizze essere ben'chiare, ed intelligibili, senza che si presenti mai dubbio alcuno sull'intelligenza del loro contenuto.

§. 227. Devono tenere scrittura tanto dei Pegni fatti, che dei

riscossi, distinguendo il capitale rimborsato dai meriti percetti, e riscontrare al fine d'ogni mese tutto lo scritturato ai Libri dei Cassieri sia per l'Entrata, che per l'Uscita assistendo al riscontro, che deve fare il Cassiere istesso della sua Cassa con l'effettiva contazione del Denaro, che gli resta in consegna.

§. 228. Devono invigilare, che nella Cassa dei rispettivi Presti non si ritenga una somma maggiore di Lire Quattromila, quando credano, che non sia necessaria per l'ordinaria Impegnatura, avvertendo, che al termine d'ogni mese devono far versare ogni maggior somma nella Cassa generale.

§. 229. Deve inoltre ogni Massaio tenere di propria mano, o per mezzo del suo Aiuto un Libro, che viene ad essi consegnato dall'Azienda intitolato „ *Entrata, e Uscita del Massaio per i Pegni fatti, e riscossi* „ nel qual Libro deve registrare tutti i Pegni riscossi secondo l'ordine, col quale sono posti ad Entrata dal Cassiere, segnando nelle Colonne apposite il Numero progressivo soltanto, e il Capitale ritirato, e i meriti percetti: e per i Pegni fatti deve ogni giorno fare lo spoglio del Campione sommando tutti i giorni il Capitale imprestato sopra i Pegni. I Sommati di Entrata, e Uscita devono dal Massaio concordarsi frequentemente col Cassiere, e almeno una volta la Settimana affinchè nell'ultimo giorno del mese possa con prontezza farsi il ristretto, dal quale resulti il numero dei Pegni ricevuti, e restituiti, l'importare dei medesimi, dei meriti percetti, e in tempo di vendita il numero dei Pegni consegnati al Massaio della vendita con l'ammontare delle somme prestate sopra i medesimi, e finalmente il numero dei Pegni rimasti in essere con il loro valore, e l'aggregato dei Frutti incassati, e dei Pegni mandati alla vendita dal principio della Condotta fino a quel giorno. Dell'indicato ristretto devono farsi due copie ambedue firmate dal Massaio per consegnarsi al Provveditore, e al Computista dell'Azienda nel primo giorno del mese seguente.

§. 230. All'oggetto di facilitare la formazione degli accennati ristretti deve a ciascun Massaio essere consegnato dall'Azienda nel principio della Condotta un Libro di circa sessanta carte diviso in quattro sezioni, intitolato „ *Ristretto di Entrata, e Uscita del Massaio* „. Nella prima Sezione deve notarsi al termine di ogni mese il totale dei Pegni fatti, e il Capitale imprestatovi nel mese. Nella seconda il totale dei Pegni riscossi, e il Capitale ritirato, e in colonna separata i meriti, o frutti percetti, e riunendo ogni mese queste somme con quelle dei mesi precedenti si ottiene alla fine di ciascun Mese l'aggregato dei Pegni fatti, e riscossi in tutto il tempo della Condotta. Nella terza parte deve notarsi nel terzo anno di Condotta il numero dei Pegni consegnati al Massaio della vendita in ciascun Mese con l'Importare delle impreviste fatte sopra i medesimi, sommando sempre con i mesi precedenti per rilevarne il totale. Finalmente nella quarta Sezione del Libro devono registrarsi i Pegni fatti nel primo mese col loro importare, detrarsi poi i Pegni restituiti, dal che deve risultare l'*inessere*, e quindi nel mese seguente aggiunti i Pegni nuovamente fatti, e sommati col resto del precedente devono detrarsi i Pegni resi, e in tempo di vendita si devono aggiungere nella detrazione i Pegni consegnati alla vendita per avere ogni Mese il risultato di ciò, che resta in *Essere*.

§. 231. Deve ogni Massaio firmare la domanda diretta ad ottenere dalla Cassa generale dell'Azienda i denari occorrenti per le impegnature. Il Cassiere del Presto deve dietro tal domanda procurarsi dalla Computisteria il Mandato per la Cassa generale onde ritirare la somma richiesta, facendone ricevuta.

§. 232. Sebbene tutti i Ministri siano obbligati all'occorrenza ad un servizio promiscuo, pure i Massai devono invigilare, che i loro sottoposti senza una giusta causa non si permutino fra loro le ingerenze dei rispettivi impieghi.

§. 233. Hanno i Massai la facoltà di accordare ai rispettivi Mi-

nistri del loro Presto la licenza di assentarsi dall'Impiego per un solo giorno, qualora sia da quelli sostituito altro Soggetto di loro soddisfazione, e capace di disimpegnarne le incombenze.

§. 234. Possono i Massai obbligare tutti i Ministri del loro Presto, e ciascuno di essi in particolare a trattenersi nell'Ufizio oltre le ore stabilite, quando credano ciò essere necessario per soddisfare tutti i ricorrenti, specialmente nei giorni di Sabato, e nelle Vigilie delle feste principali.

§. 235. Non è permesso ai Massai fare spese ne per i Presti, ne per le Case da Essi abitate senza il Consenso espresso del Provveditore.

§. 236. I Massai non possono dare notizie nè delle persone impegnanti, ne di chi riscuota i Pegni, ne tampoco possono dare vista di Partite di oggetti impegnati, o riscossi a qualunque Persona, e neppure ai Tribunali, senza che i Tribunali istessi si sianò diretti al Provveditore per ottenerne in scritto la facoltà, come è stato prescritto al Capitolo VI. (62). e nel caso che dietro gli ordini del Provveditore debba consegnarsi al Tribunale un qualche Pegno, devono i Massai essere cauti di ritirarne la Ricevuta dal Ministro incaricato di ricevere il Pegno richiesto.

§. 237. Devono i Massai ogni sei mesi, e così al 30. Giugno, e 31. Dicembre di ogni anno rendere conto in scritto al Provveditore con informazione segreta della condotta dei Ministri tutti del loro Presto, onde porre in grado il Provveditore medesimo di conoscere il contegno di ciascuno dei suoi sottoposti per richiamarlo al proprio dovere, ove a questo abbia mancato. Indipendentemente poi da questo Rapporto ordinario, devono i Massai render conto volta per volta al Provveditore di qualunque mancanza dei loro Subalterni, non meno che di qualsivoglia disordine, che accadesse nel loro Presto per non rendersi responsabili delle conseguenze del medesimo.

§. 238. Tutto quel più, che deve farsi dai Massai in rapporto

alla Impegnatura, e riscossioni dei Pegni è stato chiaramente indicato nei Capitoli VI., e VII.

CAPITOLO XXV:

Obblighi degli Aiuti dei Massai.

§. 239. Gli Aiuti dei Massai devono tenere per tempo impostati i Campioni di Impegnatura, cioè rigate le pagine in dieci divisioni per ciascuna, numerando ogni divisione con ordine progressivo da riassumersi ogni primo giorno del mese dal Numero uno.

§. 240. Devono inoltre aiutare i rispettivi Massai nella restituzione dei Pegni fuori del tempo della Impegnatura, dar loro mano per la Scrittura, e per qualunque altra incombenza, che dai medesimi venga loro affidata.

§. 241. E rapporto a ciò che dagli Aiuti dei Massai deve farsi nel tempo, che si ricevono i Pegni dal Pubblico, e dall' Arruoto vedasi quanto è stato ordinato al Capitolo VI., del modo di impegnare, e al Capitolo XXXI., che tratta del Regolamento dell' Arruoto S. Antonino.

CAPITOLO XXVI.

Obblighi dei Cassieri dei Presti.

§. 242. I Cassieri hanno la consegna del Denaro dei rispettivi Presti, e quindi devono pagare, e riscuotere l'importare delle Imprestanze sopra i Pegni, che si fanno, e si restituiscono, dovendo fare il conteggio dei meriti, o frutti decorsi al giorno della Riscossione a forma della Tariffa, e col sistema indicato nei Capitoli VI. VII. VIII.

§. 243. Devono frequentemente, e almeno una volta la settimana, concordare con i rispettivi Massai lo scritturato sì d'Entrata, che di Uscita, facendone poi al termine di ciascun mese il Saldo da verificarsi con l'effettiva contazione del Denaro esistente in Cassa, che deve essere costantemente fatta alla continua presenza dei Massai medesimi, come è stato ordinato al Capitolo XXIV.

§. 244. Oltre l'Entrata ove devono essere registrati i Pegni riscossi, vien loro consegnato dall'Azienda un altro Libro diviso in tre sezioni, nella prima delle quali deve ogni Cassiere registrare i Saldi mensuali concordati col Massaio. Tali saldi devono dimostrare il Dare, e l'Avere del Massaio verso il Cassiere, e per questo deve porsi in Dare il Denaro pagato sopra i Pegni fatti, il Denaro rimesso all'Azienda, e quello, che resta in mano al Cassiere al fine del mese, ed in Avere il contante riscosso dai Ricorrenti per rimborso di sorte imprestata sopra i Pegni restituiti, e separatamente i meriti percetti, il Denaro tratto dalla Cassa generale, e quello restato in Cassa nel mese precedente. Questo Saldo, o voglia dirsi Dimostrazione deve dal Cassiere riportarsi esattamente sopra un Libro, che Egli deve mandare a prendere ogni mese dal Computista dell'Azienda per mezzo di uno dei Ministri di stanze, e che è intitolato „ *Ristretto dei saldi mensuali del Presto* „, avvertendo, che nel trascrivere la citata dimostrazione devono porsi in Dare le partite scritte in Avere, e viceversa, in quanto che in questo secondo Libro vien dimostrato il Dare, e l'Avere del Cassiere verso il Massaio, e quindi approvata, e firmata una tale Dimostrazione, tanto dal Massaio, che dal Cassiere, deve far pervenire subito il detto Libro al Computista. Nella seconda sezione del Libro sopra indicato ogni Cassiere deve registrare tutti i sommati di ciascuna pagina dell'Entrata, rilevandone la totalità al termine del mese per passarla in detti Saldi: E finalmente nella terza Sezione devono essere segnate le somme di

ciascun Mandato dei Pegni pagati rilevandone l'ammontare giorno per giorno per fare la riunione del totale al fine del mese, concordato il tutto col Massaio.

§. 245. Ogni Cassiere nel pagare il Denaro imprestato ai ricorrenti deve costantemente tenere il sistema di pagare avanti quelli, che i primi hanno consegnati i Pegni chiamando gli Impegnanti con l'ordine, con cui sono descritti sul mandato, avvertendo di riscontrare con esattezza se la Polizza esibita dall' Impegnante confronta con la corrispondente partita del Mandato sia nel numero progressivo del Pegno, e del mese, sia nel nome dell'impegnante, e nella somma da pagarsi: Parimente deve osservare, se tanto sulla Polizza, quanto sul mandato vi siano cancellature, o ritocchi di numero per fare eseguire le opportune correzioni prima di pagare l'Imprestanza, ben inteso per altro, che cadendo errore sulla Polizza, questa non deve mai essere corretta, ma sibbene lacerata, e rifatta di nuovo dallo Scrivano di Polizze.

§. 246. Ogni volta, che il Cassiere si ritrovi in Cassa una somma maggiore di Lire Quattromila deve avvertirne il proprio Massaio, affinchè se egli creda, che una tal Somma non possa essere necessaria per la seguente impegnatura, ne ordini il versamento nella Cassa generale, avvertendo, che al termine del mese ogni maggior somma oltre le L. 4000. deve assolutamente rimettersi nella Cassa generale e nel terzo anno della Condotta, vale a dire nel tempo di vendita, il Cassiere deve rimettere ogni dieci giorni almeno alla Cassa generale, tutto il denaro, che si ritrova, non dovendo restargli in mano alla fine di ciascun mese somma maggiore di Lire Sette, onde poter rendere i resti a quelli, che vengono a riscuotere i Pegni.

§. 247. Devono i Cassieri rigorosamente vietare, che altri segni sulle Polizze di riscossione l'importare dei meriti, o frutti da percipersi, non accordando tal facoltà neppure ai loro Aiuti se non che in caso di loro assenza.

§. 248. Nel rimborsare al Ministro dell'Arruoto le somme im-
prestate sopra i Pegni, che dall'Arruoto vengono consegnati gior-
nalmente al Presto, deve ogni Cassiere esser cauto di riportarne
la ricevuta sopra un Libretto apposito intitolato „ *Saldi fatti con
l'Arruoto* „.

§. 249. Quando gli occorra Denaro per supplire alle Imprestan-
ze deve contenersi nel modo indicato al Capitolo XXIV. (231.)

§. 250. Tutti gli altri obblighi dei Cassieri dei Presti sono stati
chiaramente accennati al Capitolo VI. che tratta del modo d'im-
pegnare, al Capitolo VII. del modo di rendere i Pegni, e al Ca-
pitolo XX. degli obblighi del Cassiere generale.

CAPITOLO XXVII.

Obblighi degli Aiuti dei Cassieri.

§. 251. Devono registrare a Entrata con ogni esattezza le Poliz-
ze dei Pegni resi nel modo prescritto al Cap. VII. (65.).

§. 252. Devono trasferirsi con uno, o due Ministri di stanze
alla Cassa generale per rimettere, o ricevere il Denaro per il ser-
vizio dei rispettivi Presti secondo quello vien loro ordinato dai
Cassieri.

§. 253. Devono aiutare i Cassieri, ove ne siano richiesti per
fare i ragionati dei meriti sopra le Polizze dei Pegni, che vengo-
no riscossi, pagare nei giorni di grande affluenza i Pegni fatti ri-
cevendone il Denaro dal Cassiere, e tenere la scrittura.

§. 254. Finalmente gli Aiuti devono essere in grado di suppli-
re per i rispettivi Cassieri nei casi di loro assenza, o altro legitti-
mo impedimento, previo il consenso del Provveditore.

CAPITOLO XXVIII.

Obblighi degli Scrivani dei Presti.

§. 255. Devono gli Scrivani tenere impostate le Polizze, le attaccature, ed i mandati, segnando cioè il numero corrispondente al mese d'Impegnatura, e il numero progressivo di ciascun Pegno, affinchè nel tempo dell'Impegnatura il Pubblico resti servito con sollecitudine, e più difficilmente accadano sbagli.

§. 256. Lo Scrivano di Attaccature deve esser cauto di confrontare le Attaccature col numero progressivo del Campione, e deve avvertire di non inviare mai il mandato al Cassiere senza averne concordati i sommati con quelli del Campione medesimo.

§. 257. I due scrivani devono ricevere dal Massaio del rispettivo Presto ogni mese tutte le Polizze dei Pegni riscossi per assortirle mese per mese secondo l'ordine del numero progressivo di ciascun Campione, al quale appartengono. Dopo la quale operazione devono sopra i Campioni istessi cancellare le corrispondenti Partite, il che deve farsi scrivendo in ciascuna partita il numero del mese, nel quale sono state pagate, e il numero d'ordine della rispettiva Entrata del Cassiere, che si rileva dalla cartolatura fatta dall'Aiuto di Cassa nell'atto di passare a Entrata le Polizze dei Pegni recuperati dai Particolari (65.).

§. 258. Nel terzo Anno della Condotta devono fare lo spoglio dei Pegni da consegnarsi per la vendita, segnando in ciascuna partita dei Campioni le carte del *Quaderno Spoglio*, e il numero d'ordine del medesimo, riscontrando esattamente ogni Pagina dei Campioni, affinchè non vi rimanga alcuna partita, che non sia o cancellata per la riscossione fatta nel Presto, o registrata per la consegna alla vendita, avvertendo, che uno dei due Scrivani deve assistere alla vendita per le operazioni accennate nel Cap. IX. che tratta del modo di vendere i Pegni.

§. 259. Lo scrivano di Polizze deve ricevere dal Massaio della vendita le Polizze per la Impegnatura dietro il Mandato del rispettivo Massaio del Presto, e facendone la conveniente ricevuta. Di queste Polizze così ricevute deve lo Scrivano renderne conto ogni mese al proprio Massaio facendo l'effettiva contazione di quelle, che gli restano in mano, qual resto deve confrontare con una Dimostrazione, dalla quale resulti il Numero di quelle restategli in Essere al fine del Mese precedente, il numero di quelle ricevute, l'ammontare di quelle impiegate nella impegnatura secondo il numero dei Pegni descritti al Campione, e finalmente il numero delle Polizze lacerate; e parimente ogni mese deve portare una tal Dimostrazione al Massaio della vendita restituendo al medesimo tutte quelle, che per qualunque causa avesse dovuto lacerare, o annullare.

§. 260. Parimente lo Scrivano di Attaccature, e Mandati deve ricevere la carta per le Attaccature, e per i Mandati dal Massaio della vendita dietro la richiesta fatta dal Massaio del Presto, e la Ricevuta dello Scrivano istesso, calculando il consumo di una risma di carta per ogni *cinquemilaseicento* Pegni.

§. 261. E quanto alle altre incombenze delli Scrivani vedasi quanto è stato detto nei Capitoli VI. VII. e IX. del modo d'impegnare, restituire, e vendere i Pegni.

CAPITOLO XXIX.

Obblighi degli Stimatori.

§. 262. Tutte le incombenze di questi Ministri sono dettagliatamente espresse nel Capitolo VI., che tratta del modo d'impegnare, nel Capitolo IX., che prescrive il modo di vendere i Pegni, nel Capitolo X., ove si tien proposito degli Scapiti dei Pegni venduti, e nel Capitolo XXXI. contenente il Regolamento dell' Aruoto.

§. 263. Tanto lo Stimatore di Gioie, Ori ec. quanto quello di Panni ec. devono intervenire ai rispettivi Presti in tutti i giorni di servizio, e restarvi ancora nel tempo, nel quale non si ricevono i Pegni dal Pubblico, e solo si attende alla restituzione, in quanto che devono essere sempre pronti ad ogni richiesta del Massaio, assisterlo nella suddetta restituzione per correggere gli errori, che fossero accaduti o nel ricevere il Pegno, o nel descriverlo al Campione, o nel porre l'attaccatura, o in qualunque altro modo, poichè ad ogni altro sono proibiti tali riscontri, ed i Ministri devono estrarre dalle Stanze i Pegni, che vengono riscossi, tali quali furono loro consegnati dalli Stimatori, vale a dire, involtati, cuciti, o legati senza svolgerli in modo alcuno. Qualora poi il Proprietario nel ritirare il suo Pegno, richieda che gli sia svoltato, e riscontrato nel suo dettaglio, in tal caso lo Stimatore deve soddisfarlo alla presenza del Massaio, giacchè qualunque reclamo venga fatto, dopo che l'Impegnante da se stesso abbia aperto il Pegno riscosso, non può essere atteso, ne alcun Ministro allora è tenuto al Rifacimento di qualunque danno presunto.

CAPITOLO XXX.

Obblighi dei Ministri di Stanze.

§. 264. Tutte le volte che il Pubblico ha terminato di fare i Pegni al Presto, i Ministri di Stanze devono ricevere la consegna dei medesimi dalli Stimatori, portarli nelle rispettive Stanze, e situarli con buon ordine nei Castelli a ciò destinati, e che sono fra loro repartiti.

§. 265. Ricevute dai Cassieri le Polizze dei Pegni da riscuotersi dalli Impegnanti, devono ricercare prontamente i detti Pegni nelle Stanze, e portarli sul Banco del Massaio, perchè egli ne eseguisca la Restituzione nel modo indicato al Capitolo VII,

§. 266. Devono tutti i giorni, o almeno una volta la settimana nel giorno di vacanza restringere, e mettere in buon ordine tutti i Pegni, onde essere in grado di collocare quelli, che di nuovo vengono giornalmente consegnati. Qualora per altro l'attività, e diligenza dei Ministri di Stanze non fosse bastante per eseguire tali ristretti in ore di Ufizio, e nei giorni di vacanza, in questo caso il Massaio può domandare al Provveditore la facoltà, che i Ministri di stanze fuori d'ora d'Ufizio eseguiscono qualche straordinario ristretto generale, per cui dall'Azienda deve essere loro corrisposta ai termini del Sovrano Rescritto de' 22 Giugno 1785. una Mercede di Lire Sette per ciascuno, ben inteso però, che questa concessione non può avere mai luogo se non che passato il primo anno di Condotta, e sempre che il Provveditore si sia assicurato della necessità di tale straordinario ristretto.

§. 267. Due Ministri di Stanze alternativamente devono conservare due delle Chiavi delle stanze dei Pegni una per ciascheduno, restando la terza in mano del Massaio, e sono obbligati indissolubilmente di ritenerle presso di loro senza cederle ad altri, e portarle alle loro case ogni volta che il Presto è chiuso. In caso di malattia, o altro legittimo impedimento deve il Ministro farla pervenire con sicurezza in mano al Massaio.

§. 268. Devono spazzare, e tenere pulito tutto l'Ufizio, ripulire, ed accendere i Lumi, portare il Denaro, che dai Cassieri viene rimesso all'Azienda, e riportarlo quando occorre, trasportare dall'Azienda ai Presti la Carta necessaria per le Polizze, Attacature, e Mandati in servizio dei rispettivi Ministri, accompagnare il carro, che trasporta i Pegni da spedirsi alla vendita, ed eseguirne la consegna dettagliata al Massaio, e fare quanto altro può essere necessario agli impiegati del Presto rapporto all'esercizio delle loro incombenze.

§. 269. Finalmente i Ministri di Stanze devono intervenire all'Ufizio un'ora prima degli altri impiegati, affinchè questi trovi-

no il tutto pulito, e possano principiare il servizio del Pubblico alle ore stabilite.

CAPITOLO XXXI.

Regolamento per l'Amministrazione dell' Arruoto S. Antonino.

§. 270. La Scritturazione dei Pegni, che vengono presentati all'Arruoto deve essere fatta nell' istessa guisa di quella già stabilita per i Presti al Cap. VI. in un Campione a Matrice in stampa nel modo già adottato, e prescritto dal Sovrano Dispaccio de' 5. Febbraio 1828.

§. 271. Il Ministro, che descrive la partita dettagliata del Campione deve rilasciare subito all' Impegnante la Polizza corrispondente opportunamente ripiena, e che egli deve staccare dal Campione di fronte all'acceunata partita, non omettendo di riempire il vacuo lasciato per l' indicazione del mese, ed anno, in cui deve accadere la vendita del Pegno, come si è prescritto per le Polizze del Presto al Paragrafo (43.).

§. 272. Tutte le Polizze dell'Arruoto devono immancabilmente esser firmate dal Direttore, e quindi tagliate dalla loro matrice in modo che le Lettere maiuscole, con le quali sono scritte le parole „ *I., e R. Azienda dei Presti di Firenze* „ restino divise fra le Polizze, e il Campione.

§. 273. Qualora accada, che nello scrivere la Partita, o nel riempire una Polizza sia fatto qualche errore, la Partita, o la Polizza non deve essere proseguita, poichè non sono permesse ne correzioni, ne raschiature, e la partita erronea deve restare come è stata scritta, e il Direttore dell'Arruoto deve scrivere obliquamente in modo intelligibile tanto nella partita quanto nella polizza „ *Resa in Casa* „ apponendovi la sua firma, e la Polizza deve passarsi al Presto per registrarsi dal Cassiere in Entrata senza frutti, o meriti onde torni sempre il Numero d'ordine.

§. 274. Dai Ministri dell'Arruoto deve porsi nell'involto di ciascun Pegno, la corrispondente Attaccatura scritta come quelle dei Pegni del Presto, ma la Carta di queste deve essere di colore giallo, all'oggetto di evitare la promiscuità dei Pegni di Arruoto, e di Presto.

§. 275. Il Campione destinato per l'Arruoto deve essere diviso per comodo in Quinterni, e la parte anteriore di ogni pagina deve contenere cinque partite, talchè in ogni Quinterno possano descriversi Cinquanta Pegni.

§. 276. Deve essere apposto un Bollo esprimente l'Insegna del Monte di Pietà nel rovescio di ciascheduna Polizza prima che sia separata dalla Matrice, in modo che nel fare lo stacco di quella il Bollo resti per metà sulla Polizza, per l'altra metà sulla Matrice, ed il Sigillo destinato a tal effetto deve per sistema essere conservato dal Provveditore dell'Azienda.

§. 277. Il Massaio della vendita Provvisioniere, e Depositario de'li accennati Campioni a matrice deve consegnare al Direttore dell'Arruoto dietro opportuna ricevuta tanti Quinterni di detto Campione, quanti possono essergli necessari, esigendo al fine d'ogni mese il Rendimento di Conti della rammentata consegna.

§. 278. Gli deve consegnare parimente dietro ricevuta tanti Quinterni di Carta gialla quanta ne può occorrere per le Attaccature calcolando il consumo di un Quinterno per ogni cento Pegni.

§. 279. L'Arruoto deve spedire ogni gioruo al Presto i Pegni fatti nel giorno precedente, servendosi del solito carro, e cavallo a tale oggetto destinato, sopra del quale il Garzone dell'Arruoto deve caricarli, e scaricarli, avvertendo che i detti Pegni devono essere inviati un mese ad un Presto, ed un altro mese all'altro Presto impegnante, ed uno dei Ministri, che deve accompagnare il detto carro, ed eseguire la consegna dei Pegni deve portare seco il Quinterno, o Quinterni, nei quali sono descritti.

§. 280. I Pegni segnati in un Quinterno, che non sia intieramente riempito, devono conservarsi nell'Arruoto, dovendo essere portati al Presto i soli Quinterni intieramente ripieni, in quanto che i Quinterni una volta portati non devono mai più estrarsi dal Presto.

§. 281. Se accada, che dall'Arruoto sia restituito qualche Pegno prima d'averne fatta la trasmissione al Presto, il Direttore deve dichiararlo nella corrispondente Partita del Quinterno a Matrice, scrivendo dietro la Polizza recuperata „*Reso in Casa*„ con apporvi la sua firma. Deve quindi inviare questa Polizza al Massaio nello spedirgli i Pegni, ed il Massaio riscontratala con la Partita della sua Matrice la deve far passare a Entrata dal Cassiere senza esigere cosa alcuna in conto di frutti, e quindi deve una tal Polizza unirsi alle altre dei Pegni resi, ed il Cassiere deve ritenere l'importare della Polizza in congruaglio delle somme, che deve pagare all'Arruoto in rimborso delle Imprestanze fatte sopra i Pegni consegnati al Presto a forma del Mandato, che gli trasmette lo Scrivano.

§. 282. Al termine di ogni Quinterno, ed avanti d'inviare i Pegni al Presto il Direttore dell'Arruoto deve dichiarare in scritto nella parte posteriore dell'ultima Pagina del Quinterno suddetto la quantità dei Pegui in quello descritti, e l'ammontare della somma prestata.

§. 283. Se nell'ultimo giorno del mese il Quinterno non restasse intieramente ripieno, in tal caso deve essere consegnato il giorno seguente al Presto, e la dichiarazione accennata di sopra deve farsi sotto l'ultima partita del Quinterno, e le Polizze colle matrici restate in bianco devono annullarsi, come si è accennato al §. 273.

§. 284. Quando i Pegni d'Arruoto siano pervenuti al Presto il Massaio deve farsi consegnare dal Ministro dell'Arruoto i Quinterni, ove sono descritti, e quindi deve procedersi al Riscontro dei Pegni nel modo seguente.

§. 285. Il Ministro dell'Arruoto deve svolgere ciascun Pegno, leggendo a chiara voce il numero dell'attaccatura annessa al medesimo. Il Massaio, o il di lui Aiuto trovata la partita corrispondente al numero suddetto la deve leggere dettagliatamente, e nel tempo istesso lo Stimatore del Presto deve riscontrare il Pegno per verificare se è composto di tutti gli oggetti descritti sulla matrice, e se la somma imprestata e' proporzionata secondo le regole consuete al valore intrinseco del Pegno istesso. Eseguito tal riscontro lo Stimatore deve involtare il Pegno, e fattolo cucire, deve apporvi la sua Attaccatura mentre il Massaio, o suo Aiuto deve firmare ciascuna partita della matrice, la qual firma lo rende responsabile del Dettaglio, che esso ha letto come lo è di quello, che egli scrive nelle partite dei Pegni, che vengono ricevuti nel Presti direttamente dagli Impegnanti.

§. 286. Gli Stimatori dei Presti dopo che hanno verificati, ed accettati i Pegni dell'Arruoto divengono responsabili di fronte all'Amministrazione delli scapiti, che potrebbero verificarsi alla Vendita dei medesimi Pegni, salvo il regresso contro chi di ragione, come si prescrive al Paragrafo seguente .

§. 287. I Ministri dell'Arruoto sono solidalmente obbligati col Direttore del medesimo a rilevare li Stimatori dei Presti dagli scapiti accennati, esclusi per altro quelli, che potessero verificarsi sopra i Pegni d' oro, argento, e gioie di qualunque sorte, rapporto ai quali Pegni i Ministri d'Arruoto sono tenuti unicamente a mantenere a detti Stimatori per veri i nomi delli Impegnanti, e non mantenendoli tali sono obbligati solidalmente anco agli scapiti di tali Pegni, e in ogni caso, che si verifichi l'obbligo di una tale rilevazione deve dall' Azienda cedersi ai Ministri il regresso contro gli Impegnanti col beneficio del Braccio Regio, come si è accennato al Capitolo X. (111.) In conseguenza di tutto ciò i Pegni indicati non possono liberarsi alla vendita con scapito senza la presenza di alcuno di questi Ministri, i quali hanno la facoltà

stessa accordata alli Stimatori al Capitolo IX. (88.) di farli riscuotere, o di lasciarli vendere con scapito, o finalmente di farsene aggiudicatarî per l' importare preciso di sorte, e frutti.

§. 288. Qualora alcuno dei Pegni di qualunque specie portati dai Ministri d' Arruoto al Presto non sia ritrovato esattamente corrispondente alla descrizione fatta sulla partita della matrice, ovvero sia riconosciuto aggravato d' Imprestanza, o finalmente per qualche altro giusto motivo venga recusato dalli Stimatori del Presto, in tal caso il Pegno deve essere tenuto a parte per conto dei Ministri dell' Arruoto, e deve registrarsi la partita dal Ministro, che lo ha portato in un libretto intitolato „ *registro dei Pegni dell' Arruoto recusati dalli Stimatori del Presto* „, sotto la descrizione di questo Pegno deve dichiararsi il motivo del rifiuto, e il Ministro suddetto deve apporvi la sua firma, e quindi il libretto deve conservarsi o dal Massaio, o dalli Stimatori.

§. 289. I Ministri d'Arruoto devono essere premurosi di fare in modo che gli Impegnanti redimano al più presto possibile i Pegni come sopra recusati dalli Stimatori, e passato un mese senza che siano stati recuperati, i Massai dei Presti devono darne parte al Provveditore dell'Azienda, il quale può ordinare sopra gli stipendi dei Ministri dell' Arruoto una retenzione capace di compensare la differenza, che esiste tra la somma prestata, e quella che avrebbe dovuto imprestarsi secondo il sentimento delli Stimatori del Presto. Le somme per altro come sopra ritenute devono restituirsi qualora i Pegni siano riscossi, o dopo che per l' effetto della vendita non resulti alcuno scapito.

§. 290. Tutti i Pegni d' Arruoto devono essere situati dai Ministri di Stanze in luogo separato da quello degli altri Pegni, affinchè non restino promiscuati con quelli ricevuti dai particolari, e possano essere ritrovati con le Polizze della Matrice, con somma facilità, e senza errore per restituirsi agl' Impegnanti nel modo indicato al Capitolo VII.

§. 291. Lo Scrivano di Attaccature deve riunire tutti i sommati di ciascun Quinterno delle Matrici in un solo mandato rilevandone la totalità per l'oggetto, che il Cassiere ne faccia il pagamento al Ministro d'Arruoto, e questo mandato deve giornalmente essere vidimato dal Massaio, acciocchè egli possa notarvi il numero, ed importare dei Pegni resi in casa, e riscontrare quanto altro occorre.

§. 292. Il Massaio del Presto al termine d'ogni mese deve unire il numero, ed imprestanza dei Pegni d'Arruoto a quello dei Pegni ricevuti direttamente dai Particolari per formare così in ciascun mese un solo totale.

§. 293. Gli Scrivani di Polizze, i quali nel tempo del ricevimento dei Pegni d'Arruoto non hanno l'incarico di formare le Polizze devono prestarsi dietro gli ordini del Massaio in tutto quello, che può facilitare, e rendere più sollecita la consegna di detti Pegni.

§. 294. I Quinterni delle matrici relative ai Pegni consegnati devono restare sotto la custodia del rispettivo Massaio, che ne è responsabile, e terminata l'Impegnatura del mese deve essere cauto di farli subito legare in uno, o più volumi nell'istessa guisa dei Campioni.

§. 295. Il numero d'ordine delle partite delle matrici dell'Arruoto deve essere progressivo mese per mese, e così ogni primo giorno di ciascun mese deve incominciare dal numero uno, e il Numero marginale indicante il mese della Condotta, e la Lettera alfabetica devono essere simili a quelle del Presto, ove si consegnano i Pegni.

§. 296. Consegnati al Presto i Pegni d'Arruoto, il Massaio deve farne la ricevuta al Ministro in un Libretto, che per suo scarico deve conservare il Direttore dell'Arruoto.

§. 297. I Ministri dell'Arruoto devono ancora riscuotere qualunque Pegno, che un Particolare voglia redimere dai Presti,

previa la consegna della Polizza relativa, e dell'importare della Sorte imprestata, e frutti decorsi; a tale oggetto il Direttore dell'Arruoto deve tenere un Libro per registrare tali Polizze non meno che il nome, e cognome di chi le ha presentate, e la somma ricevuta per il ritiro dei Pegni indicati.

§. 298. Non tanto sopra i Pegni, che l'Arruoto riceve dal Pubblico, ma ben anche sopra quelli, che l'Arruoto riscuote come sopra per i Terzi, devono gli impegnanti pagare l'Emolumento di due Crazie per ciascun Pegno, che ecceda lire una d'imprestanza, mentre i Pegni d'una sola Lira sono esenti da questa Tassa.

§. 299. Il Cassiere, e Direttore dell'Arruoto ha solo la consegna di lire *Tremila cinquecento*, che dall'Azienda si tengono nelle mani del medesimo per supplire alle imprestanze, che giornalmente vengono fatte sopra i Pegni colla ritenzione delle due crazie per Pegno a titolo di Emolumento sopra indicato. E l'importare di tale Emolumento percetto tanto sui Pegni fatti quanto sui Pegni riscossi al di là di una Lira deve esser versato ogni mese dal Direttore suddetto nella Cassa generale, previo l'opportuno Mandato, che il Computista gli deve rilasciare per Entrata, dopo di avere eseguite le convenienti verificazioni, e firmate non tanto le Matrici d'Impegnatura, quanto il Registro dei Pegni riscossi all'Arruoto per la semplice verificazione dell'Emolumento percetto.

§. 300. Tanto il Direttore, e Cassiere; quanto i due Ministri d'Arruoto devono stimare con l'istesse regole prescritte agli Stimatori dei Presti tutti gli oggetti, che vengono presentati per impegnarsi, e sono solidalmente responsabili di qualunque errore accada.

§. 301. Il Direttore ha la custodia particolare dei Pegni di oro, argenti, gioie ec. ch'egli deve conservare nella Cassa dei contanti, della quale egli solo deve tenere esclusivamente la chiave.

§. 302. Le altre chiavi dell'Arruoto devono essere repartite fra

il Direttore, e i due Ministri, di modo che devono tutti trovarsi necessariamente presenti all'Apertura, non meno che alla Chiusura del medesimo.

§. 303. Il Garzone dell'Arruoto deve fare il trasporto dei Pegni, che vengono fatti, o riscossi dall'Arruoto mediante il carro, e cavallo pagato dall'Azienda per l'occorrenza di tali trasporti, e deve aprire, chiudere, e spazzare l'Ufizio, accendere lumi, e fuoco, e fare quanto altro può essergli ordinato dal Direttore, e Ministri in rapporto al buon servizio dell'Arruoto medesimo.

CAPITOLO XXXII.

Assegnazioni in Contanti, e Generi dovute ad alcuni Ministri.

§. 304. I tre Massai dei Presti devono ricevere dall' Azienda oltre la Provvisione segnata nel Cap. II, e l'uso della casa di abitazione una Assegnazione annua di Lire Dugentonovanta, soldi tredici, e denari quattro per ciascuno, che loro deve corrispondersi a rate semestrali anticipate, qual somma deve servire a rimborsarli delle seguenti spese, che sono a tutto loro carico, e che si distinguono nei tre Conti sotto notati, cioè

A Spese di lumi, e fuoco . . .	L. 221. — —
A Spese di Carta, Penne, Inchiostro ec. „	48. 13. 4.
A Spese minute „	21. — —
	L. 290. 13. 4.

Con le L. 221. devono provvedere per il loro rispettivo Presto l'Olio, Candele, e Brace, che occorrono in un anno per comodo dei Ministri, e del servizio „ Con le L. 48. 13. 4 devono comprare la Carta per i ristretti mensuali, per uso particolare di loro stessi, e dei loro Ministri, le Penne da scrivere, i Temperini, e l'Inchiostro occorrente parimente in un'anno per il servizio.

E finalmente con le L. 21. devono tenere fornito per un anno il Presto di Calamai per i Ministri, Esca, Zolfanelli, Cenci da Lumi, Granate, Segatura, Spago, Aghi, Spazzole di Saggina, e di Padule, Acqua forte, e quanto altro di spese minute può occorrere nel Presto.

§. 305. Con la provvista di tali generi devono i Massai passare ai loro Subalterni le Penne, che li occorrono, i Calamai, e l'Inchiostro, e quella quantità di Carta, che può loro abbisognare indipendentemente dai Libri, e stampati occorrenti per la Scrittura, e carta per le Attaccature, e mandati, che devono passarsi in natura direttamente dall'Azienda, e provvedere il Fuoco nel tempo d'Inverno per tutti gli Impiegati, non meno che l'Olio per i Lumi, quando siano necessari, al quale oggetto hanno in consegna alcune Lucerne di Ottone, e le Lanterne per le stanze dei Pegni, nelle quali non devono mai introdursi faci scoperte.

Parimente con l'accennata Assegnazione devono provvedere ai Ministri di Stanze tutti gli articoli minuti sopra indicati, e che occorrono per il servizio, e nettezza dei Presti, e degli Impiegati, e finalmente rimborsare gli Stimatori di Gioje della piccola spesa per la provvista dell'acqua forte necessaria per il Saggio dell'oro.

§. 306. Il Direttore poi dell'Arruoto deve per l'istesso titolo ricevere dall'Azienda Lire Dugentoventiquattro l'anno a rate parimente semestrali anticipate, che Lire 200. per rimborso della spesa necessaria per la provvista dell'Olio, e Candele per i lumi, e del fuoco occorrente nel tempo d'Inverno, Lire 18. per le Penne, Inchiostro, e Calamai, e per quella piccola provvista di Carta, che può occorrergli per formare i ristretti Mensuali, e per qualche altra operazione, esclusa la carta delle Matrici, e Polizze, i Quinterni di Registri del Cassiere per i Pegni fatti, e la carta gialla per la attaccature, che gli viene consegnata dall'Azienda, e finalmente Lire 6. per il rimborso delle Spazzole, e Granate necessarie per uso dell'Arruoto.

§. 307. Finalmente gli Stimatori dei Presti devono ricevere dall'Azienda il refe per cucire le Attaccature, e i Pegni a ragione di Denari venti in peso toscano per ogni Cento Pegni fatti, e di questo ne devono passare al Direttore dell'Arruoto quella quantità, che sull'accennato ragguaglio è necessaria per cucire le Attaccature ai Pegni di rame, ferri, ottone ec. che sono privi d'Involtura.

Dall' Azienda dei Presti, ed Arruoto di Firenze

Li 23. Novembre 1829.

GIUSEPPE CREMANI *Provveditore.*

„ Approvato con Biglietto dell' I. e R. Segreteria di Finanze
 „ del 28. Maggio 1830. diretto a questa Camera di Soprinten-
 „ denza comunitativa del Compartimento fiorentino, ed esistente
 „ in Filza di Rescritti del Mese di Giugno dell'anno medesi-
 mo „

Li 4. Giugno 1830.

ANTONIO MOGGI *Provveditore.*

INDICE

CAPITOLO I.	<i>Amministrazione dell'Azienda, Presti, ed</i>	
	<i>Arruoto</i>	<i>a Carte 3.</i>
„	II. <i>Divisione dell'Azienda nei suoi diversi</i>	
	<i>Dicasteri, Ministri addetti ai mede-</i>	
	<i>simi, e loro provvisioni</i>	<i>„ 4.</i>
„	III. <i>Elezione dei Ministri, e Approvazione</i>	
	<i>dei loro Mallevadori</i>	<i>„ 7.</i>
„	IV. <i>Mallevatorie di diversi Impiegati . . .</i>	<i>„ 9.</i>
„	V. <i>Orario</i>	<i>„ 12.</i>
„	VI. <i>Modo di impegnare</i>	<i>„ 15.</i>
„	VII. <i>Modo di rendere i Pegni</i>	<i>„ 21.</i>
„	VIII. <i>Dei Frutti, o meriti, e modo di calcu-</i>	
	<i>larli, ed esigerli</i>	<i>„ 24.</i>
„	IX. <i>Modo di vendere i Pegni</i>	<i>„ 26.</i>
„	X. <i>Degli scapiti dei Pegni venduti . . .</i>	<i>„ 35.</i>
„	XI. <i>Degli avanzzi dei Pegni venduti . . .</i>	<i>„ 36.</i>
„	XII. <i>Dei Depositi</i>	<i>„ 38.</i>
„	XIII. <i>Delle Revisioni</i>	<i>„ 39.</i>
„	XIV. <i>Del Bilancio annuale dell'Amministrazione</i>	<i>„ 42.</i>
„	XV. <i>Obblighi dei Ministri in generale . .</i>	<i>„ 43.</i>
„	XVI. <i>Obblighi del Provveditore</i>	<i>„ 47.</i>
„	XVII. <i>Obblighi del Computista</i>	<i>„ 52.</i>
„	XVIII. <i>Obblighi dell'Aiuto del Computista, e</i>	
	<i>Commesso del Provveditore</i>	<i>„ 54.</i>
„	XIX. <i>Obblighi dello Scrivano dei Resti . .</i>	<i>„ 55.</i>
„	XX. <i>Obblighi del Cassiere generale . . .</i>	<i>„ 57.</i>

„ XXI.	<i>Obblighi del Massaio della vendita</i>	. C.	59.
„ XXII.	<i>Obblighi dei Banditori</i>		„ 61.
„ XXIII.	<i>Obblighi dei Custodi dell'Azienda</i>	. .	„ 62.
„ XXIV.	<i>Obblighi dei Massai dei Presti</i>	. . .	„ 63.
„ XXV.	<i>Obblighi degli Aiuti dei Massai</i>	. .	„ 69.
„ XXVI.	<i>Obblighi dei Cassieri dei Presti</i>	. . .	„ ivi
„ XXVII.	<i>Obblighi degli Aiuti dei Cassieri</i>	. .	„ 72.
„ XXVIII.	<i>Obblighi degli Scrivani dei Presti</i>	. .	„ 73.
„ XXIX.	<i>Obblighi degli Stimatori</i>		„ 74.
„ XXX.	<i>Obblighi dei Ministri di Stanze</i>	. . .	„ 75.
„ XXXI.	<i>Regolamento per l'Amministrazione dell'Arruoto S. Antonino</i>	. . . , . .	„ 77.
„ XXXII.	<i>Assegnazioni in Contanti, e Generi dovute ad alcuni Ministri</i>		„ 84.

APPENDICE

Incombenze del nuovo Aiuto del Cassiere generale dell'Azienda stabilito con Sovrano Rescritto de'6 Agosto 1830.

L' Aiuto dovrà intervenire all'Azienda in tutti i giorni di Servizio, e trattenervisi in tutte le ore prescritte dal Regolamento al Cap. V. che stabilisce l'Orario per tutti i Ministri.

Dovrà trascrivere con tutta l'esattezza, e precisione nel Libro intitolato *Entrata*, e *Uscita* tutti i Maudati sì d'Entrata, che di Uscita, che vengono trasmessi alla Cassa dal Computista, avvertendo, che un tal Libro sia costantemente tenuto in giorno, e che le partite siano copiate dai Mandati senza omissione, o errore.

Il Cassiere generale avrà la facoltà di consegnare una congrua discreta Somma al di lui Aiuto per porlo in grado di pagare il dettaglio dei Resti dovuti ai Proprietari dei Pegni venduti, e che vengono del continuo a riscuotersi alla Cassa, ed in tal caso l'Aiuto dovrà registrare volta per volta con l'appoggio delle Polizze trasmesse dallo Scrivano dei Resti i pagamenti fatti nel Libro a ciò destinato, e dovrà renderne conto giornalmente al Cassiere per esserne rimborsato in modo, che gli resti sempre in mano la Somma consegnatagli, della quale dovrà rilasciare ricevuta al Cassiere suddetto. A tal fine gli verrà consegnata la Chiave della piccola Cassa, che esiste separata dalla Cassa grande.

Dovrà aiutare il Cassiere nelle di Lui Attribuzioni di Esattore, avvivando di concerto col medesimo le Esazioni dai debi-

tori dell' Azienda dietro le note, che gli verranno rimesse dalla Computisteria.

Dovrà in fine, dietro gli ordini dell'istesso Cassiere, aiutarlo in tutte quelle operazioni, delle quali sarà incaricato, ed in caso d'assenza, o malattia dell'istesso Cassiere disimpegnerà le funzioni del medesimo con tutta la regolarità, e precisione, e in tal Circostanza potrà firmare i Documenti di Cassa nella di lui qualità d'Aiuto.

„ Approvato con Sovrano Rescritto de' 17. Settembre 1830.
„ partecipato con Ministeriale del Cavaliere Provveditore della
„ Camera delle Comunità di Firenze de' 21. Settembre sud-
„ detto N°. 2001.